

fia contemporaneamente cominciò anche lui ad
occupare i suoi spazi di lavoro alla Sta. Filos.
fia. Ma subito dopo in libro di quest'abito prese a
puntito, anche perché tra il 1950 e il '52 divenne
amico e poi estimatore e seguace del medico di
Madame Bonaparte e di Young che è uno dei
quelli che cercò di modificare la teoria filosofica
e così fu invitato allo studio dell'"Economia" pub-
blicando anche qualche articolo nella "Umanità
di domani"; « subito dopo le "Umanità di domani"
di cominciò per Young una brevissima distan-
za, un opercolo dal titolo: "Valori e monete"; e fi-
nalmente l'opera di maggiore importanza che per-
ché il titolo: "Diffensioni sulla formazione e la distri-
buzione della ricchezza" pubblicata tra il 1967 e il '69.
L'edizione migliore di quest'opera del Young è quel-
la della Schelle, riportata nel 1919.
Gia dagli stessi titoli degli scritti più notevoli di Cun-
gott si rileva la sua proclamazione teorica. Oggi non
appare, dal solo titolo, un trattato, un esemplificatore,
un didattificatore di idee altrui; ma appare uno respi-
rato contrappunto della propria idea scritto che è
quella di raggiungere idee originali con originalità
di mezzo a di esperimento.
Anzio che con questa sua attivita scientifica procedut-
ta di non passo ha mai attività nel campo della co-
pia pubblica; cioè fu primo Intendente nella regione
del Giura e non Controlla Generale della finanza.
di vedrà quale fu la sua opera come rappresentante;

ma per ora si deve conoscere brevemente da vicino, °
la sua concezione economica e sociale.
Ha prima nota fondamentale del temperamento di
Cungott, revisore, economista ed uomo politico, è
quella di essere anzitutto un individualista, nel sen-
so che secondo lui soltanto l'interesse individuale
può costituire la base di tutto il mondo economico.
Ha una sua espressione: « L'individuo ha da fa-
culla esistenza di conservare i suoi interessi meglio che
tutti gli altri ». Tuttavia ha prima concezione che è
quella dove tranne da questa opinione è che solo l'indi-
viduo sia giudice inappellabile dei suoi interessi, quindi
di dove riconoscere la libertà di concorrenza come in-
vitabile e seconda perché è evidente che la concor-
renza rispetta il diritto che l'individuo a di regolare
come crede i suoi interessi.
Sì pronto, Cungott crede (come del resto credono tutti
che è filosofici) e non poterà essere salvinato, « un
po che ha dottrina propria, crede anche lui che non
detto netto, e crede che in origine non vi siano stati
né palariati, organi, che non vi siano stati né
stato organo; ma che in origine vi siano stati sol-
lito contatto della piana della proprietà dello scrittore che è
quella di raggiungere idee originali con originalità
di mezzo a di esperimento.
Anzio che con questa sua attivita scientifica procedut-
ta di non passo ha mai attività nel campo della co-
pia pubblica; cioè fu primo Intendente nella regione
del Giura e non Controlla Generale della finanza.
di vedrà quale fu la sua opera come rappresentante;

stabilmente, quando sorge il salariato, si pone per forza di natura la questione del salario. La questione del prezzo della mano d'opera, secondo Cunyat, fin dall'origine, proprio per forza della corte stessa, il salario, cioè il prezzo della mano d'opera, fin comunque sia bisogno alimentari delle vita famiglia, cioè ai più elementari bisogni. Tuttavia, tuttavia, coloro che in un modo o in un altro rendono il loro lavoro alle classi produttrici (e non può rendere il proprio lavoro in un modo, non soltanto lavorando la terra, ma facendo il medico, l'avvocato, l'insegnare); chiunque rende il proprio lavoro alle classi produttrici appartiene alla classe degli stipendiati: anzi il proprietario della terra, il quale non coltiva direttamente il suo fondo, non è che uno stipendiato perché in sostanza il produttore della ricchezza è coloro che di fatto lavora la terra; quindi se il proprietario non è nello stato terra lavorazione della terra, diretto coltivatore del suo fondo, non è che uno stipendiato.

Allora, secondo il Cunyat, c'è anche un'altra analogia di persone alla quale i suoi colleghi filosofici avevano fatto poco, o nulla, e se ci avessero fatto, l'avrebbero pressoché esposta di contumelie, cioè la classificazione dei privi della rendita del capitale, o sia di coloro che vivono della rendita del capitale, o sia di speculazione bancaria o affini. Per il Cunyat il capitalista, in quanto è proprietario del suo capitale, è proprietario di una mano d'opera modesta; quindi non si vede perché chi possiede una mano d'opera non possa vivere del pro-

dotto che il comunismo di questa mano può costituire.

In questa parte egli si allontana ancora dalla opinione comune, assumne una posizione antitroniana di grande edCaposenda che se non condannava le opere nazionali bancarie, poco si allontanava dal condannarle. Senò dice al § 99 delle "Riflessioni sulle formazioni e la distribuzione della ricchezza": ... quando si poggia dell'intervento discende troppo in basso; o male troppo in alto, si è la prova di un generale malcostume e occorrono allora misure immediate. Si ha fatto pensiero del Cunyat è nello stesso tempo di natura economica e di natura politica. E sono naturalmente completato il economista. Al lui non può sufficare il fatto che qualche volta il danaro costa troppo, esse non si può avere che ad alto interessamento sal. tte volte il danaro costa troppo, invece, e ha dovuto concludere che nell'uno e nell'altro caso si tratta di un vero e proprio malcostume generale al quale occorrono rimedi efficaci. Per Cunyat, la proprietà non è nulla di comune col diritto naturale delle genti, cioè non è un diritto che nasca insieme con il nome e che il mondo nascondo, per il fatto stesso della nostra esistenza; no; non è un diritto naturale. Ha proprietà invece è un fatto storico, cioè non è formata nel tempo. Quindi non è nulla di comune con l'adozione filosofica; ma è un semplice fatto storico, cioè non è nulla di comune con l'adozione storica.

D'altra parte i commerci e l'industria sono utili non sono inutili o quasi dannosi come i rigidi finiscono infici vorrebbero far credere.

Già al punto egli vede a questa utilità del com-

mercio e dell'industria che nell'elogio di Spontini si legge si esprime così: "Se un operaio fabbrica un pezzo di stoffa, aggiunge alla mano delle nascoste del suo Stato, una ricchezza nuova". E' una ragione.

Ha ragione e che con quel prezzo di stoffa si può così acquistare un bisogno che non poteva essere soddisfatto né con la materia prima impiegata, né tanto meno con l'ambiente necessario alla vita del lavoro.

Tra il concetto di ricchezza, di buon economia, un Burqot, in ampia fino a raggiungere gran parte del paese, oggi dalla scienza economica, spieghi egli giustifica il commercio e l'industria e questo significa teoricamente non può praticamente poi condannare l'industria e il commerciante, anzi

per lui il commerciante è colui che arriva a produttore e consumatore, colui che è il migliore alleato del produttore e del consumatore, specialmente quando la produzione non è vincolata nella misura a un punto eversivo di uno statuto cittadino.

E' non che, mentre egli si preoccupa del fatto che qualche volta il tasso dell'intervento rende troppo le altre volte sole troppo, non ne trae la conclusione che lo Stato debba intervenire a regolare i metodi per renderli congiungibili al potere dello Stato un'autonomia che non gli compete, ma fa detta che è istituzionale allo stesso funziona normale. L'intervento può essere,

regolato soltanto dalle leggi naturali, dalla natura delle cose; in altri termini, dalla domanda e dalla offerta. Quando i capitali sono disponibili in grandi masse, naturalmente si trovano a buon mercato; quando invece i capitali si raffigurano e la richiesta diventa scarsa, i capitali costano caro. Quindi è perfettamente giusto che lo Stato intervenga in una vera misura così delicata. Sarei e libertista nei riguardi del maggio dell'intervento.

Finalmente da queste numerose di indole economica egli arriva a una concezione politica, e mi ammonisce battendo una via diversa da quella che era stata batuita da altri filionazionali.

Gli finionazionali, a cominciare dal loro Martini fino al più nobile direttore, avevano ritirato e continuavano a ritenerre che la forma migliore di governo fosse quella del diciassettesimo Regno, perché soltanto in una forma di governo raffigurativo poteva evitare quello che per lui rappresentava una ingiuria vera e propria.

Gli finionazionali avevano molto accorto alla parola direttorio e aggiettivo legge, ma in sostanza non avevano intuito che la premessa della loro disciplina economica era ancora fatalmente all'individuismo, e se triumphalmente individualismo, è assolutamente trascurata.

M. Burqot, più uomo politico, più adattato alla cosa comune degli uomini quali sono sulla realtà, arriva però a questa conclusione non considerando che solo il monarca, l'individuo e quindi inappellabile e inviso dei suoi interventi, considerando che tutta la vita

economica è propria della libertà della concorrenza, e sul libero gioco dell'interesse individuale; considerando che tanto il commercio quanto l'industria, quanto la speculazione bancaria risparmiano nella piena regola che è quella della libertà di vendita, di compra, di contratto, di mutuo, da conseguenza che la struttura politica di una società forse più individualistica non può essere che una struttura antipe liberalista. Dovrebbe dunque che il modello quale è il solo giudice dei suoi interessi individuali, non debba poi essere il giudice dei suoi interessi politici. Giapponese una volta contraddizione nei confronti se per accettasse la servitù politica da una parte e la libertà economica dall'altra.

Ho detto perderebbe il suo carattere di rappresentanza di una determinata condizione economica - sociale; lo Stato perderebbe i suoi caratteri di lontananza e di determinato periodo storico;

che è l'espressione di un determinato ambiente fisico e di uno determinato ambiente e diventerebbe qualche cosa di inafferrabile, di sfumato, di impermanente, simile forse delle leggi che regolano tutta la nostra della vita. Anzi, il suo ruolo politico più propria al liberalismo inglese, ed aderisce strettamente alla teoria centrale di Montesquieu, cioè a quel punto da quale parte dalla repressione dei poteri e connesso alle leggi il carattere di espansione nazionale e volontaria di un determinato ambiente economico e di un determinato ambiente geografico. Con questo bagaglio di cognizioni, di idee organicamente connesso, il Giapponese ha le basi per compiere pratiche che

- 115 -
come intendevo di finire in: niente da vincere quali possono i mali onde rovinare la società.

Vede bene che non soltanto si erano dei mali propri, ma i quali giustificatamente rivenivano sul prodotto netto; ma si erano anche molti altri, i quali oltretutto il prodotto netto, incidevano profondamente sul produttore con decine, abusi, diritti feudali di ogni sorta.

Giudicavate mi direi come che una profonda crisi economica e una profonda squilibrio del bilancio statale e una crisi politica altrettanto profonda affaticava la società. Nessuna maggiore fortuna poteva capitare agli uomini che quella di avere Giappon come controllore generale dello Stato.

XIV

Pur qui ~~che~~ furono gli ultimi anni del regno di Giapponi che abbisognavano grandi forze e più soprattutto di tutto nuovo attraverso la Francia. Finora di tutto il Regno, dedito a ogni sorta di piacere, insomma, era dominato sciacquerato. Ma da alcune donne che ne contendevano il trono, ne venne una conseguenza inaspettata o risulta ne qualcosa problema di indelebile statode sia occupata nella one nelle quali proprio non aveva altro da fare. Per imposte, le carre, le gabbie, le vette senza niente misura e quanti tutti dimostrò

categoria del Censo Stato, cioè alla borghesia, e alle classi lavoratrici. Ha guerra dei 7 anni, che mi parla tra il 1756 e il '63 durante la quale n'ha fatto il valore e la fortuna di Federico II che di Prussia e che fu infeliceissima per le somme francesi, il bilancio dello Stato fu completamente rovesciato. Il disavvento, che al 1756, è uno in cui si inizia la guerra dei 7 anni, era di 77 milioni, nel 1769 dopo la guerra, era salito a 300 milioni di franchi ora con un potere di acquisto 6 volte superiore al potere di acquisto della moneta d'argento.

Il anno dopo, il 1770, il disavvento era ancora un punto di tanto da impaurire il controllore Generale della Finanza, l'abate Ternay, il quale scriveva spesso come risolvere l'imbrogliatissima questione. La risolve nel seggior modo possibile. Non pagò 200 milioni di debiti che erano redatti a sorpresa. L'accantonamento di ciò che era stato notato nel 1769 per il parigiale ammontarmento del debito pubblico.

Da qui vede poi una cifra veramente inquietissima: Xe mi deve dare quella del debito pubblico complessivo della Francia. Il debito pubblico nel 1769, cioè domani della conclusione della pace era di 9 miliardi e 660 milioni di lire oro, dei quali solo 400 milioni erano prestiti con interessi, cioè poco meno di circa 2 miliardi erano con interessi che cancellavano tra il 4 e il 5%. Il disavvento finanziario nel 1768 raggiunse tale limite che l'aveva

d'obbligare il generale a dovette rassegnare le sue dimissioni.

Non seppè evitare le mani non voltante per la definizione del tesoro: una rovata perché si spettò delle imposte normali, quello delle imposte straordinarie, non era più in alcun modo organizzabile e non era più sufficiente.

Abbattimento è avvenuto. Si chiamato un modesto personaggio, molto modesto come capacità tecnica: Maupour d'Ivan.

Questi credeva un'istituta molto espansiva; quello cioè di duplicare la magistratura, con un trattato di pena, credendo che le imposte si potessero moltificare senza limite. A questo un programma per la emissione di un portafoglio di spesa, dopo che ha spesa era finita da 6 anni. Che cosa accade in questo punto?

Accade che il Parlamento di Parigi rifiutò in pienamente la registrazione dell'ordinanza regia con la quale si duplicava la magistratura.

Che cosa è il Parlamento di Parigi?

Il Parlamento di Parigi era uno dei 13 Parlamenti della Francia, può Parlamento non significa, ma in tale istituto effettuava rappresentanza legale della nazione ineribile del potere legislativo. Ma i Parlamenti erano alle corti di giustizia alle quali era anche affidato il compito della registrazione delle leggi ordinarie; di questa c'era una ordinanza regia prima di avere ha una efficacia doveva essere ratificata dai Parlamenti. Ecco che il 1770

lamento di Parigi aveva finito coll'averne una più profonda, ma diventato pressamente non più altrettanto, onde in realtà occorreva la regia transazione del Parlamento di Parigi. Sicché la legge veniva presentata a sufficienza proprio in conseguenza della regia transazione avvenuta.

② Ma che cosa era accaduto? Parigi, avuta precedenza che dopo la morte di Luigi XV, avvenuta nel 1715, durante la minoria stata di Parigi, e poi il lungo regno fisico e mentale di questo sovrano, i Parlamenti avevano usurpato ademni poteri che tradizionalmente non erano ad essi conferiti e solo di solitamente in merito all'ordinanza. Verso quindi di voleritare un vero e proprio controllo legislativo che spettava al Re, venne concordato che a essere dettive, fin sì erano avvogati il diritto di essere chiamate in giuria tutte le pubbliche amministrazioni e tutti i poteri dello Stato. Quindi se adesso si vedeva che il Parlamento rifiutava di richiedere una ordinanza, o allora il Re poteva o non dare corso all'ordinanza stessa, se ha cosa non gli interesserà molto; ma se ha cosa gli interesserà avere il diritto di farla registrare con sicurezza; cioè avere il diritto di concordare il Parlamento in seduta plenaria e solenne in una seduta appositamente indetta e per soltanto per interposta persona ordinare la registrazione dell'ordinanza. Questo procedimento più che nulla altro ha fatto di Parigi.

③ Ma avvenne che il Parlamento di Parigi chiamato a riunirsi con l'ordinanza con la quale si disciplinava

la Vigilanza, rispose di non volerlo fare, così il Presidente del Parlamento, che sosteneva di aver tenuto un linguaggio veramente duro. Disse che il Parlamento doveva mettere con sincero cimento che da ogni tempo le finanze andavano sempre peggio, che la bancarotta era propria alle porte, che la guerra contro l'Inghilterra era diventata insopportabile, che i sudditi avevano anche il diritto di demandare conto del suo dovere di spenderesse il denaro del pubblico, e sopratutto disse che il Parlamento non avrebbe mai in suo nome verso ditta la registrazione a un ordinamento quale che fosse, se non avesse approvato quella che c'era bene in cui due ripercorre il credito, cioè la fiducia.

Che cosa che il 11 febbraio 1769 con un letto di spiegazione e provvedimenti finanziari furono resi esecutivi al popolo italiano e poi scritti il bisogno del famoso governo. Il Controllore Generale della Finanza fu incaricato e fu chiamato al piano fronte l'abate Deshay, il quale prese possesso del suo alto ufficio il 15 dicembre 1769. L'abate Deshay è un singolare personaggio, uomo dabbene, di buona cultura. Si non fosse abilità acconciamente provvista di quel senso della misura che deve accompagnare e guidare sempre agli uomini politici, una regola tutto ai finanziari.

Dopo, aveva certe sue idee, certi suoi principi, certa sua morale intima alla quale poteva, magari radicalmente nella sua testa non entrarsa il concetto di quello che sia la fede pubblica. Il suo governo

della finanza dura dalla fine del 1769 alla fine del 1770 ed è chiamato comunemente dagli storici dell' economia francese: "il governo della bancarotta". In abate comincio col presentare al re una memoria appena si fu ricevuto e dato un occhio a quel che aveva trovato. In questa memoria il re non aveva imposto al Sovrano lo stato delle finanze e constata con raccapponio che le entrate del 1770 e spese delle uscite del '71 erano state consumate e ciò per i di roghi del solo anno 1769. Quindi il consudicio del 1769 si presentava in questa maniera. Se l'attivo è bilancio 1769 - 170 - '71, al termine un anno solo il 1769. In abate Tournay comincio subito con un provvedimen- to, riducendo l'interesse sul debito pubblico al 1 1/2 %. Solo pochi titoli privilegiati rimasero al 1% o 2%. Despese per l'anno (1770, '71, '72, '73) si riuscirono graduale del debito pubblico, fornito con legge nel maggio del 1764. E' ordinio che le somme su quali avrebbero dovuto estinguere, parte del debito pubblico venissero versate al teroro. E' chiaro pro- prio in quelle condizioni di risparmio e in quelle con- stanti pressioni che nelle reggioni condizioni presso- bili, un prestito vitoligo al 1% nella misura di 160 milioni di franchi, una naturalmente il prestito venisse neguito, nessuno osò partecipare a proprie risparmi allo Stato, quando sapeva che lo Stato ne farà uso per nuovo uso. Quindi il prestito fallì. Nello stesso tempo, nel novembre del 1770, compie un conflitto tra la forte e il Parlamento di Parigi, un conflitto del quale il centro ille appoggiò penden-

ni con patta gioia ai più fantastici piani finanziari.

Il conflitto non aveva origine finanziaria. Da un po' di tempo, da qualche decennio il Paese aveva bisogno uffiale, si era avuto il compito e la funzione di rappresentare la Natione, e ogni tan- to più tentava raggiungere per sé una specie strana "rappresentanza della Natione", parola che non aveva un preciso significato, concreto, ma che era evidentemente in strette attinenzi con ciò che era allora il diritto pubblico. La Soorte voleva impedire quest'abuso e allora nel novembre del 1770 un bello di querela ordinava ai Parlamenti di non chiamarsi mai più rappresentan- ti della Natione e di non negliere in alcun modo gli altri poteri dello Stato. Il Parlamento di Parigi non fece più obbedire degli altri nemmeno in massima le sue direttive. Cosa grave! Non ho mai mai visto una cosa simile: una legge diventa ancora più grave quando il Re vede e ordi- na che il Parlamento sia Parigi. Ehi abbi tu Parla- menti, vota pure la solidarietà incondizionata col Par- lamento di Parigi e il Re disdisse anche questi. Ma prima Soorte delle imposte indirette, una specie di tolto quindi, anche ora nelle regole l'orologio San 19 Parlamenti e votò la sua solidarietà a quei poteri. Di questa che nel resto di Francia c'era no-

storie economiche

damente ad entro un sovrano assoluto, invincibile e infallito e' era l'abate Bernay e la finanza ridotta in quelle condizioni.

XXX

Nel mese del luglio 1777 venne a mantenere un corso per alcuni mesi il abate Bernay al posto di Gentilhomme Generale delle Finanze, appunto perché la corte non consentiva che si pronosticasse minacciata, nelle allora una sostituzione.
Luglio 1777 morì il 9 maggio 1777.
A questo proposito ho vedute monache francesi raccontare che 30 anni prima, quando Luigi XV fu ammalato più celebrarono 600 messe in tutte le chiese di Francia e specialmente a Notre Dame, perché il Sovrano recuperasse la salute minacciata. Si racconta ancora che quando nel 1757 fu papa Clemente XII, alla vita del 1760, le misse per lo scomparso papa si di solito diancarono 600. Ora poi quando si nesse nel maggio del 1777 che il papa era proprio degli asturini le misse celebrate a Notre Dame furono 30. Da questo si deduce la crescente buona onda della Nazione verso il proprio Sovrano! Si deduce che la politica di Luigi XV era diventata assolutamente intollerabile.

Se si vuole avere una dimostrazione fedele di ciò che era da fondo proprio alla morte di Luigi XV si provveda a ricordare alcune parole dell' Ambasciatore di Sua Maestà spagnola quando s'insolariò questo re.

Berthier a Parigi, il 29 di Ottobre, a Maria Teresa:

"Tutto alla forte è disordine, scandalo, iniquità.
Non più buoni costumi, non più principi di vero, ma tutto abbandonato al caso. Io obbedisco, nel quale è caduta la statione produrre in tutti vergogna e sevizianti indireibili. Di malvagi rimasti solo quelli senza scrupoli e qui cosa avvolta in mezzo alle di indighi e di cab senza esempio. E più sarebbero sono offiali".

Stesso ne Luigi XV, le speranze della Nazione, come sempre vuole accadere, eranoate, perché si sapeva che il nuovo Re, il quale aveva sposato da poco Maria Antonietta, sorella di Léopold II, futuro imperatore d'Austria, e figlia di Maria Teresa, era una persona di buone cose, assolutamente onorevole nella vita privata, che pochi sapevano e lo apprezzavano molto che Luigi XV aveva con tante buone qualità, se aveva una vera inclinazione per le sue doti, la indiscutibile verità pressina, cioè la sua durezza, la indiscutibile realtà cioè che gli costava estremamente il perdere una decisione, per lui era uno sponge a superiore alle sue energie.

Sai aveva delle abitudini strane. Sia dalle memorie dei contigiani che furono pubblicate durante e dopo la Rivoluzione, sia dagli scritti recentemente riportati intorno alle abitudini del Roi.

Nona, quella che colpisce subito l'immagine di Sua Maestà spagnola quando s'insolariò questo re.

mi dilettava di fare il fabbro ferraio, per conseguenza mi stanchava moltissimo, e se per caro gli toccava di presiedere un consiglio di ministri si addormentava, e poi quando il Consiglio era finito, il Re si meglio, ma naturalmente non aveva ascoltato niente, e finiva ad dire mi o me no, indifferentemente.

In un momento in cui il Re è il centro del potere statale, e in cui la funzione regia è una funzione officiale per il funzionamento Statale, una persona che dovrebbe invece di ascoltare diligentemente, è veramente una vera vergogna.

Ma no, per questa sua indecisione, mi no, perché effettivamente non mi poteva consentire subito l'opinione pubblica l'abate Tocant, fu mantenuto salvo un'ancora qualche mese; una funzione che il Re di seguito dal 17th l'abate Tocant fu congedato e fu chiamato all'ambizioso posto di controllore generale della Finanza, Turgot.

Turgot il giorno stesso nel quale assunse l'alto ufficio, scrisse una nobilissima lettera al Re, che mio appena scritto dal suo gabinetto, nella quale never in gran rapidarie il suo programma al quale in verità mi atteneva.

Ha letto dieci così:

«Sare! Nonendo del gabinetto di V. Maestà, con tutto turbato della responsabilità che mi viene addosso e ancora agitato dai sentimenti che ancora in me ha bontà con cui la Menta Vostre si è degnata di arrivarmi dopo gli ostici piedi che mia ripetuta riconoscenza e la dedizione riconosciuta

di tutta la mia vita.

E principi che rispettavano la mia condotta sono i seguenti:

Mentre l'onorevole, inoltre aumenti di imposte, mentre prestati. Non mi permettono comunque le imposte per la grande miseria dei popoli e perché il re non ha il potere fare debiti perché ogni nuovo prestito diminuisce la rendita libera. In tempo di guerra non mi possono fare debiti se non per rimborsare vecchi prestiti contratti a condizioni onerevoli.

② creare diminuire le spese ed discarpa delle entrate.

Re e soprattutto risparmiare almeno una ventina di milioni all'anno per estinguere i vecchi debiti. Turgot mantenne la sua promessa.

Infatti, non dico mai un vero e proprio mestiere, ma soltanto rimanevagli i vecchi e poco eroi diceva,

ma venne alquanto il peso. Con questi sentimenti Turgot si mise all'opera, ma nella sua lettera in un periodo seguente, egli non si distingueva che avrebbe incontrato difficoltà: d'ogni sorta, soprattutto non in diminuendo che l'ambiente dei vari

Kigliani che circondava il Re, sarebbe stato un gran ottimismo, e diceva che il giorno nel quale egli si raccomponga di non poter più reggere alle manovre combinato da tutti i suoi avversari, palerii o occulti, farà il resto a cui non a mai preparato di sbarcare. E questa non era una sua opinione minore, ma era anche l'opinione di molti che osservavano con occhio meno da realta. Per esempio l'abate

debiti.

126.

Galliani, che aveva proprio nella società più elegante di Parigi, scrisse a una delle sue amiche, Madame Dupinay, queste parole: "Deo finalmente l'ora che possa seguire la mia idea. Sarei altrimenti costretto ad ignorarla; ma resterà poco nel suo ufficio; poiché non ha più importanza, perché ai fini della vita di un paese, una moneta è la sola, in cui si debba fare la guerra. Chi non è disposto a uscire senza avere una finanza quale attualmente è, non esiste più come una finanza vera, economia mina traballante, come si può avere un economia nazionale forte, rispettosa e un bilancio stabile". (In il caso dell'Inghilterra e della Francia). Quindi, Cunigot capì che soluzioni nel perseguire il perseguito non è opera da riformatore, bensì operatore, che egli seguì, cioè secondo nuovo principio, che egli seguì, cioè anche la nazionale forze e riformata adeguata, mentre secondo vecchio principio, che abolizione delle principali finanziarie. Propose l'abolizione del commercio interno dei granai e la libertà del commercio internazionale delle corrispondenze e quindi dei sistemi monopolistici che neoprono la produzione. Per corporazione, che neopronavano la produzione, le corporazioni erano rimaste pressoché intatte nella Francia, dove alcuna misura simile, quindi la produzione non era legata da vincoli innaturali da ogni parte.

Cinquant'anni fa, però che il commercio di frumenti era di circa 10 milioni, e sopra di questi, più bisogno di una certa spesa, e soprattutto di bisogno di una banca per i suoi servizi. Ma non è bisogno di una banca per il conto, è un luogo comune così l'idea di una banca di Stato, in cui hanno perduto diritti d'interessi privati per di mezz'anno, e questo è quello che ha finora di ventare i disegni di quella che ha finora di finanziaria. Nel maggio del 1846, cioè a mezzo l'anno scorso, il disavanzo era previsto in meno oltre 90 milioni di franchi. Quindi a ciò si erano rimborsati nel primo anno della sua gestione 59 milioni di franchi di vecchi debiti. Quindi in realtà il disavanzo di 39 milioni non è poi che un avaro 5ella differenza tra 59 e 39. Perciò il bilancio presentava una risarcione modesta, ma il bilancio aveva tollena to il resto del rimborso di ben 59 milioni di vecchia-

debiti.

Di che cosa agli nelle tentare un piano di riforme più radicali. La finanza non è che una delle espressioni della vita di un paese, ma non è la sola, in cui si debba fare la guerra. Chi non è disposto a uscire senza avere una finanza quale attualmente è, non esiste più come una finanza vera, economia mina traballante, come si può avere un economia nazionale forte, rispettosa e un bilancio stabile. (In il caso dell'Inghilterra e della Francia). Quindi, Cunigot capì che soluzioni nel perseguire il perseguito non è opera da riformatore, bensì operatore, che egli seguì, cioè anche la nazionale forze e riformata adeguata, mentre secondo vecchio principio, che abolizione delle principali finanziarie. Propose l'abolizione del commercio interno dei granai e la libertà del commercio internazionale delle corrispondenze e quindi dei sistemi monopolistici che neoprono la produzione. Per corporazione, che neopronavano la produzione, le corporazioni erano rimaste pressoché intatte nella Francia, dove alcuna misura simile, quindi la produzione non era legata da vincoli innaturali da ogni parte.

Cinquant'anni fa, però che il commercio di frumenti era di circa 10 milioni, e sopra di questi, più bisogno di una certa spesa, e soprattutto di bisogno di una banca per i suoi servizi. Ma non è bisogno di una banca per il conto, è un luogo comune così l'idea di una banca di Stato, in cui hanno perduto diritti d'interessi privati per di mezz'anno, e questo è quello che ha finora di ventare i disegni di quella che ha finora di finanziaria.

Quel che interessa in particolare modo lo Stato è che

il Trungot prese a ciascun provvedimento un prospetto : presenti lunghezzi che sono delle vere e proprie micrografe , scritte magistralmente tutte diverse e varie. Per es. un prospetto sul provvedimento che vieta la libertà del commercio dei grani è una piccola micrografia .

Questi prospetti venivano letti con molto interesse e cura dal De , perché quando sono scritti bene , molti documenti interessano anche quelle persone contro le quali fondamentalmente sono diretti . Trungot ~~che~~ approvava con molto calore i provvedimenti del suo ministro ; ma a un certo punto l'ambiente di Conte fu completamente preso da una sortita di follia contro il ministro .

Cominciò la Regina a odiarlo ferocemente per una quantità di piccoli dispettucci , ma soprattutto perché la regina voleva nell'estate del 1745 essere un porto di sopravvissutante alla sua casa , e voleva impedire questo inutile dissenso d'imporre la sua cipolla di Ramballe , alla quale voleva attribuire uno stipendio di 100.000 scudi l'anno ! Naturalmente Trungot rifiutò , dicendo che la cosa gli sembrava assolutamente assurda e non dette seguito .

Questo fatto irritò la Regina che incominciò a rompere intorno al De perché licenziarne quello straordinario personaggio che impeditiva l'esercizio del diritto romano . Fu a Parigi del marzo che lo odianono ugualmente perché Trungot a varia connivenza a tenere nei gli appannaggi .

Finalmente il Ministro era soddisfatto dagli appalti che prendeva la libertà del commercio dei grani di straordinaria morte fortuna , molte speranze , molte sperdizioni . Una esaltazione che mi fece contro di lui far dire che il De è un bel giorno troppo anche se vengono come inviate dalla Contea e degli appalti fatti a Sicilia il Trungot nel maggio 1746 . Aprì pena l'ingiustificato , mi racconta e la cosa è riportata in molti memoria del tempo che il conte d'Artois disse : « Finalmente arrivammo noi no' di domenica ! »

XVII

Un chiamato a ricevere Trungot , un gentiluomo , più intendente di Dordogne , M. de Trungot che per fortuna di famiglia non ebbe il tempo di fare tutto il male che avrebbe potuto fare . Soltanto mesi scarsi dopo per dare la rivelazione delle calamità imponente da questo ministro .

Nell'aerporto 1746 con un decreto non reclamato dall'opinione pubblica né imposto dalla Contea , fu istituita una legge le connies , nominando nuovo prefetto.

Dopo un secondo provvedimento istituito il tutto delimitato in Francia non si aveva neanche notizia . Ma molti sopravvissutamente opportunamente . Si sovrasta finalmente

Le pensare a riunificazione problema molto difficile
in quanto finora, da uomo dabbene qual era
eredeva uno dovere di scegliere la persona più adat-
ta. Il sig. Schaeffer, primo ministro consigliò la
scelta di Giorgio Neckar quindi rimanesse e protestan-
te, bandiere, uomo simpatico e parlante chiaro, cui
si riconosceva pubblicamente di essere capace e dotato
di un poco una solida posizione sociale ed economica.
Di più è comunque raro che un frequentato nell'af-
fari Neckar come uno dei più frequentati nell'af-
fari società parigina; in cui si faeva in qualche
modo la redante ad mani.

Sarebbe ora la questione da superare per essere pro-
testante (fede religiosa che lo escludeva dal Consiglio
dei ministri), aggiornata dall'essere ormai
giornalista e parigino non in troppo buon ordine di san-
tità... Chi eseguiti un meglio per servire della sua o-
pera pur desiderandolo al di fuori del Consiglio del
M.R. fu fatto Direttore Generale del C.R. (Consiglio
amministrativo generale) a quello di Bonnello
ne Generale che non fu eserto. Nell'ottobre 1946
assunse la funzione effettiva della banca.
Divenne così una personalità adeguata? Non era vo-
no di bonelli studi o un'esperienza pratico? Veramente
egli aveva scritto prima del 1946 qualche cosa di non
indegno dal punto di vista degli studi economico-
finanziari: un opuscolo molto semplice intorno ad "l'ou-
penere dei grandi argomenti allora scottante, e ve-
logico di sollempni" presentato da l'Accademia, ed al-
tri scritti.

Negli poi non l'autore di un "Monume" abbastanza
oggi ampio sulle condizioni economiche della Germania
e nel Verso, indirizzata poco prima al Maggio
verso che l'aveva molto stimato.
Di presentava dunque come adatto all'inizio di
nuovone un programma per cui mantenere fede in-
collabile, rispettante un poco quello di Ovengot.
E' chiaro infatti nuovo che il popolo non può solo
montare;
Poi affatto bancarella, non potendo ho. Soltanto venire
meno agli impegni assunti, senza conseguenze
disastrose;

gi' mentre speravo del pubblico denaro.
Ai dirittorii da Ovengot in altro campo.
Altrettanto di poter ricevere illimitatamente sul versi
ato. Oltremore possibile e doveroso che lo Stato sostenga
i debiti, non perché gliene sfuggisse l'importanza
ma perché riteneva che col' andar del tempo, mi
giorando l'amministrazione e l'economia statale
se il veleno dei debiti si sarebbe eliminato dall'or-
ganismo statale.

Saranno da questi i punti fermi egli cominciò su-
bito col lanciare un prestito sotto forma di lotteria,
risparmi nel capitale di 90 milioni di franchi divi-
so in 1000 biglietti da 1000 fr. ciascuno (agosto
1947).

Si interessò molto presto all'1% di
per il servizio del mercato in accantonamento 1.810.000
franchi.

Ondreux mesi dopo (4 settembre) offrì affermò che aveva

to con piacere il rapido sollecamento del 19 febbraio, ne lasciò un secondo col risparmio della lettera, ma senza intervento. Ha stato domandava al Reichsmannio quanto altri 95 milioni di ffr. e permetteva che avrebbe rimborsato il capitale in 8 anni ed avrebbe pagato dei premi secondo la successiva estinzione a rate, per la somma totale di 6.450.000 ffr. Il che praticamente significava che lo stato avrebbe dovuto corrispondere un interesse intorno ad 6%.

Un anno dopo (settembre 1918) aveva 10 milioni di scendita Vitalina ad interesse del 10% su di una tuta da 8 1/2% su due testa, ma senza distinzione di testa ed a scelta degli acquirenti, quanto alla destinazione della testa.

Questa rendita era solamente garantita da ipoteca sui fabbricati stieue e sui terreni imposta indiretta. La operazione fu fatto al 3.650.000 di ffr. allo Stato, pur naturalmente vantaggiosa sopra tutto per i beneficiari (tutti designavano come testa anniversaria bambini di Florida salute).

do cominciamento, un prestito rifiutato, presentava minori rendite da parte dello Stato, minori di quelle che presentava il risparmio dei prestiti con alto interesse o il risparmio delle rendite vitaline su una più testa, senza distinzione di età. Infatti egli aveva ragione.

Considerando un prestito compreso sempre in tasse presentava vantaggi maggiori. Si trattò dunque di un prestito di 35 milioni i quali doveva essere rimborsati in 9 anni, mentre i premi che dovevano essere estatti a rate gli anni 9, ascendevano alla cifra di 13.590.000 franchi. Si spina che lo Stato in 9 anni avrebbe dovuto pagare la somma di 36 milioni più 13.590.000 e quindi soltanto 49.590.000 franchi. Soltanto il compito ha conclusione è che il prestito era senz'interesse, ma in realtà, è' avere che lo Stato si adottava una spesa su un interesse del 6%quin di un interesse sicura tollerabile.

Se non che nel febbraio del 1919, quindi proprio a distanza di 8 mesi appena da quest'ultima operazione, il tesoro si trovò obbligato, per la guerra contro l'Inghilterra a favore delle Colonie inglesi dell'Asia - America, o far fronte a una spesa straordinaria, meno prevista di ben 150 milioni, dei quali una parte veniva da spese già eseguite nel '90 e gran parte veniva da imprese recenti e nuovamente aperte.

Restavano alla distanza di 8 mesi a un prestito con premio di premio. Secondo il suo propon-

~~anno 1919, nessun interessante~~

1917

~~anno 1919, nessun interessante~~

Nel novembre dell'anno 1919 Alcock ritornò a un istituto che egli particolarmente preferiva. Il suo tenore era di un prestito senza interventi, ma con premio di premio. Secondo il suo propon-

194. portuna, provvede anche a estenderne il risparmio sarebbe quindi fallito, quindi gli sarebbero date forze necessarie ritenendo all'operazione di liquidità Vitalizia, come avesse fatto altre volte, anche per interrompere la serie dei prestiti senza interessi. Tuttavia così di lasciare nel mercato una rendita di 5 milioni, alle stesse condizioni dell'operazione precedente, cioè senza distinzione di età, ma a volte un appuntita per invogliare sempre più i risparmiatori, e da questa fu che risultò rendita sarebbe stata esente da qualsiasi imposta presunte o futura. Con quest'aggiunta egli credette di invogliare i risparmiatori ad accorrere. Quest'appuntita gli sarebbero quindi tanti più necessaria in quanto che dalla distanza di tre mesi solo, si accorse che i 6 miliardi di rendita da collocare non bastavano a coprire il capitale necessario e hanno un'altra riuscita parla di rendita di 3 milioni, quindi furono aggiuntati in tutto. Per conseguenza, oggi non avesse adattato al risparmio, molto probabilmente questi 9 milioni non sarebbero stati coperti.

Il capitale corrispondente ai 6 milioni di rendita più i 9 milioni era circa 100 milioni di franchi, quindi un'operazione abbastanza costosa, e sicca al 9%.

Questa a ciò considerando che le province non avevano confezioni assicurate ai prestiti fin dall'inizio, e non avevano contribuito perché la sua tutta provincia non invoglia in un proprio ambiente

195. ha separato dall'attività della capitale dello Stato, che per volle invitare anche i risparmiatori delle province per il trionfo delle autorità locali, a investire con notevole slancio nella sostituzione e ri-
finanza così circa 100 milioni.
Ha città di Parigi, oltre a ottenersi abbastanza largamente per un prestito nel terreno nel '97 di circa 11 milioni; l'ordine dello Spirito Santo ne fece un altro di pari cifra; il bilbo da parte sua anticipò 30 milioni di franchi da riimborsarsi un anno all'anno e garantiti dai beni del clero, per due 30 milioni dati dal bilbo erano rappresentati da obbligazioni maturate al 5% e con autorizzazione regia. Di qui la necessità della operazione finanziamente a prestiti aperti a Genova, gran parte finanziario anche allora al 5% netto una buona somma di 8.053.000 franchi si compenso, tenendo conto di 15 milioni使者 dalla alienazione di privilegi diversi, e tenendo conto di 10 milioni rappresentati da sostituzioni sugli esercizi futuri, i prestiti del terreno durante i 10 anni della gestione di Giorgio Steckel furono di 570 milioni di franchi, dei quali si debbiti propriamente debbi sono 1115 milioni.

Sulla questa operazione si presenta una prima osservazione. Si comprende se operazioni che debbono avere dallo Stato il Dazio si poteva creare a favore senza alcuna condizione particolare? Ora no a maggioranza condizione particolare?

A questo punto si vede che oggi nel paesaggio

nere dello Stato. Quando mi sentii che la media degli interaji anni per questo considerando stock di debiti, oscillava intorno al 4% e mi sentii alla ricerca del risparmio e mi sentii al mio dirio di chi prestava al Governo, alla ricerca fiducia a lui al nostro studio di affaristi, di riportarmi due poterous conoscenze, alle notorietà sue. Quando mi feci a tutte queste circostanze, mi si venne, si deve concludere che aveva contatto dei più per una cifra notevole al 4% circa di interesse non era un'operazione onerosa per lo Stato. Subconscia di meglio non si sarebbe potuto ottenere. Ma per quel che riguarda la tecniche dei prestiti bisogna osservare che essa fu rivolta nell'intervento. Infatti il non aver tenuto conto delle età delle persone sulla cui testa era incissa la rendita, mi fece i consigli la più infacciata trascuratezza ai danni dello Stato. Alcuni speculatori quisivano perfino a ricevere 30, 40 perfino 100 teste di banca di pochi anni, saldamente conegnati a spese esclusivamente scelti nel territorio di Chiavari, ritenuto un territorio di abnorma salute.

Una speculazione simile, mi è giustificata da alcuni criteri e si è giustificata anche da Necker stesso, tenendo conto delle condizioni di ambiente, della difficoltà di trovare denaro, dalla nostra finanza. Tenendo conto che non bisogna sperare che il nostro che lo Stato non avrà tempo da perdere, che i bisogni del Governo vanno accrescendosi, e già qualche settimana fa tutte queste considerazioni.

magioni romono offrirono
Magi e veramente strano che Giorgio Mecheri, che poi era un buon matematico, non abbia sentito mai, o abbia fatto di non aver sentito di alcuni istituti del Saint-Germain e del Chancery, pubblicati molto storo argomento della probabilità della vita umana. Pareva sembra veramente strana, tanto più strana che lo stesso Mecheri in un suo scritto sull'annuitazione della finanza, riconosce che il calcolo della rendita italiana non dovrebbe essere. Pareva sembra veramente strana, tanto più strana che lo stesso Mecheri in un suo scritto sull'annuitazione della finanza, riconosce che egli stesso lo riconosce, ma egli pensava che bisogna preparare prima l'ambiente sociale e poi riconoscere con fiducia ai risparmiatori. Dunque lo stesso Mecheri in un'opera dal sapere scientifico non poteva non riconoscere che si era commesso un errore, ai danni del Governo, allargando i confini della sua esigenza, ma si tentò di giustificarsi ed dire che prima bisogna fare l'ambiente dei risparmiatori, più e più operare, e poiché egli non poteva nello stesso tempo preparare l'ambiente e domandare denaro a preferito domandare denaro.

Un altro campo nel quale Mecheri operò fu quello della riduzione delle rate e degli impiegati. Le pensioni (specie di donazioni che il governo faceva ai suoi funzionari prediletti) che erano nel 1776 di 16 milioni a 1/2 di franchi, ridiscesero quando agli inizi del 1789 a 15.811.988 quindi con uno sbaglio di

circa 8 milioni: di cui 4 milioni per i servizi pubblici, specialmente nel ramo della finanza. Allidurso gli uffici di Londra, le cose sono: che spolpando furono completamente assorbiti dai molti milionamenti di pensioni e per altre cause ordinarie. Giudicarne: guerra con l'Inghilterra, guerra nella quale la Francia fu con grande distinzione trionfata e che costò alla monarchia francese denaro e humiliazione: guerra dalla quale Francia vantaggi il mandato da fargli, che per tutta la sua vita portò: un gran danno al salutore delle colonie inglesi del colonn. D'urville e che per oltre 50 anni si può dire che fuori contado questa fu politica francese. Questa guerra assorbì buona parte di tutto il patrimonio dei preti che con conseguente diverso destino furono mercato. Finalmente Napoléon Bonaparte infilmo a casa, per se, quella di abdicare le corone nelle terre soggette direttamente alla corona. Lo alto politicamente più importante di Napoléon fu il bonapartismo che egli presentò al Dr. (1791). Napoléon non è uomo nobile e anche duro, chissà, ma il rendiconto è scritto bene, è fatto con grande accorgimento e anche con una sorta di spirito appartenente che non s'ignora. Ed è vero che è indubbiamente falso. Quale quantità delle cifre che non riportavano nei loro bilanciamenti reale del cosa.

Le entrate, secondo Nesterov, erano solite uscire in tali somme: 2 milioni 150.000, le spese avvertite erano solite a 253.900.000. Quindi, ci sarebbe stato un avanzo di 10 milioni circa. E' cosa strana! La straordinaria: Nella Monarchia francese c'era fatta una guerra, e' erano fatti una quantità immobili di prestiti, varie imposte tasse, spese a imposte nuove e si sono avuti questi magnifici risultati! Cosa veritai era molto semplice. Non un progresso niente aumentava le spese di guerra fuori bilancio e le spese straordinarie di ogni sorta erano contingute a pochi. Cose questo risultato si capisce che c'era un avanzo di 10 milioni. Qua realtà contabile, economia e finanziera era una volta: le spese erano solite a 600.000.000; di contro, compreso il gettito dei prestiti, c'era un avanzo ordinaria e straordinaria, di appena 501.300.000. Quindi il discorso reale era di ben 146.398.000. Quel che egli diceva al pubblico: de poi ai suoi conti di qualche partita non bene accertata, Kiercun contò di quei di qualche reazione, ha arrivato sia anzup reale di almeno 110 milioni. Quindi se malanno vero e proprio, non nessuno ci bado, il rendiconto fu salvato come opera di genio, come una cosa miracolosa, mentre che il medico Karreyer si stupiva di quanto ginevino, agobbia che si ripete al punto da diffonderci nella conto a negli anni. Sembra affaraticcio.

sentito Stecher si rallegravano i membri del Parlamento di Parigi. Maria Antonietta non era contenta di que-

sto ministero che era, pur sempre un Borghese. Pio-
dianto Kantz che Stecher pensò di tentare il colpo,
di fare il primo ricatto, e domandò al Re la sua
annessione ad Bonaparte di Stato. Il Re fece
avrebbe ceduto, ma all'ultima minuti non minorio
re sue dimissioni. Egli non avrebbe mai potuto tol-
lere di presiedere un adunanza in nome del Go-
verno quale avesse partecipato ufficialmente un
potestante.

Il Re messo tra due fuochi rinunciò invece, nonni-
spose e allora Stecher con un decreto di dignità, of-
fri le sue dimissioni con un biglietto nero a qua-
si rottura. (17 maggio 1791)

Più allontanamento di Stecher fu salutato dall'an-
hiente di molti come una liberazione; ma fu inve-
ce considerato dalla maggioranza dei francesi co-
me una disgrazia. Desmoulins, capito a Néuchâtel
il Re di Prussia, il Re di Sardegna, il Grand
e la stessa Inglesi furono a lui inviti di
ogni sorta ad annientare la finanza, perché fe-
lice quel paese che avesse potuto avere un ammin-
istratore come Stecher!

Ha parso Conte d'abbandonato invitò dicendo che la
rente sarebbe stata ben lieta se il suo Stato avesse
potuto avere un simile amministratore; ma Stech-
er non si è comodo, minaccia a Parigi in attesa di
rispondere da un'unità che viene presto, numerosa
e straordinaria.

Paduto Giorgio Stecher, avvenne un fatto veramen-
te singolare. I nobili e gli ecclesiastici, contro i
quali Stecher non aveva osato che ben poco, ripre-
sero ordinatamente straordinario, e in fretta e furia
prima ancora che fosse nominato il titolare allo
ufficio di Controllore Generale delle Finanze, il vec-
chio Marquis nel Consiglio del Re, fece appro-
vare rapidamente e promulgare alcuni provi-
dimenti.

Per esempio: gli ufficiali dell'esercito dovranno es-
sere nobilitati almeno di Generazioni; i Parla-
menti non avrebbero potuto accettare se non no-
bili con i grandi almeno di nobiltà. Questi provi-
dimenti erano presi proprio contro la bo-
ghesia.

I nobili continuavano a usurpare i beni con-
nali, cioè i demani comunali che si usano fatiguo-
ramente costituiti durante il corso dei secoli, e che
sono stati rispettati da Luigi XIV e da que-
si tutti i Bourboni. Non bastò; non per
accettare le rendite provenienti dai fondi pubblici
si ordinavano regolari nuovi, e la spesa relativa
andò a finire sulle spalle dei contadini che non
avranno più nessuna colpa se lo Stato avrà
necessariamente subito minacciare il latifondo. Tutto que-
sto in 3 mesi: (Luglio, Agosto 1791). L'al-
tro che per non essere da meno dei Nobili pretese

le decine anche sulle varie cultive, cosa che non era stata mai in uso, anche quando le decine si troggiavano sul serio. E furati poi volerò qualche cosa anch'esso, una si rivoltella in grande il fenomeno di cui fu vittima Giacopio all'ordine. Giacopio è curato domandarono qualche cosa da me, e io risposi a questo punto in modo decisivo in questo modo: col presentimento del 9 ottobre 1882, si quale ordinava che mai per alcun motivo i carri uscissero dallo scalo rimanere in deposito anche i più tranquilli. Tanto che c'era unilatero anche di molti fantasia, a dire: «Ottobre, ottobre di molti fantasia!» Ma non, è giusta! noi piani caduti ricopre in basso, i nostri costumi sono troppo frivoli. La rivoluzione che noi avevamo soognato non può scoppiare più! O dire che si era a soli 5 anni dalla Rivoluzione austriaca!

Finalmente, eccor al successore di Schleser che fu nato nella persona di Toley de Glenny, il quale aveva un programma supremissimo, molto bene studiato: non riconoscere nessuno e tanti meno a soli 5 anni, il Libero, la Borsa. Quindi fece 300 milioni di pubblici nuovi in 2 anni: a interesse nuovo furono a suolo innanzi. Quando i 300 milioni furono finiti, allora il pauroso nonno fu congedato perché non aveva più nella cassa dello Stato tanto da poter pagare giorno per giorno i funzionari. Egli l'ultimo gesto suo fu congedato perché tentò di tenere un po' lo spargere a borte, il 30 ottobre

(di potrebbe demandare: questi spargeri della Borsa si riferiscono sul bilancio dello Stato? Sarebbe della Difesa o del Tesoro Regio? si considera col bilancio dello Stato; non avvenne ciò che avvenne oggi in tutti gli Stati civili del mondo. Quindi già spargeri della Borsa si riferiscono tutti integralmente sul bilancio dello Stato).

Si deve dire che divenne Mou. d'Ormesson. Si diceva che divenne un gran bene, perché non aveva fatto niente fino allora. Divenne però al massimo di disonore: subito ebbe appena il tempo di parlare, si disse: «Il debito è solo 100 milioni di debiti», e poi se ne andò e venne al suo posto il signor di Calonne, generale della fanteria di Bligny, quella era che era costruita una perdita annua di 1/2 milione di franchi oro, sul bilancio dello Stato.

Ha ristituzione Novata del bilancio per questa: sul la fine del 1883. A sinistra milioni di deficit di natura e provenienza. Quindi prima cosa si sognava conquistare quella parola. Tuttavia non sarebbe impossibile che egli avesse stretto a sé occipiti e pensò invece che egli avesse conquistato a contingenze o se non, se egli avesse impedito gli spargeri della Borsa, avrebbe impedito anche la riformazione del periodo, dato che una bella azione dolorosa, avrebbe suo minor pericolo una pressione della Borsa sullo spargere perché bisognava mantenere sempre alto: quindi mentre da questo congedo non c'è di tacere, adde fare deboli come erano fatti, ma anzitutto di sper-

dove molto , perché si dava così la suggestione di
presa . Insomma meglio una spendera morto , an-
che maggiore ha politica della Regina . Se spese non
date avrebbero instabilità il credito !

Fino in queste idee così poco finanziarie , fantastiche ,
mi mise all'opera :

Cantò per cominciare , il Re e la Regina volerano
comprare Rambouillet e Saint Cloud , che costavano
no insieme 120 milioni . Subito si dette a 120 milio-
ni perché non bisognava innanzitutto la Scorte .
I quattromila del Re avevano un mondo di debiti di va-
ria natura e questi debiti furono subito , immediatamente
tornati a largamente pagati .

poi , la Regina domandò un giorno una cifra
che non mi costasse con esattezza , ma che dovesse
essere molto grande , perché ella stessa nel mo-
mento in cui la domandava a Galonne dis-
se : io intendo che sia veramente difficile che voi
risiate a trovare questa somma . Subito Galon-
ne rispose : se la cosa è possibile , è già fatta ;
per poi è impossibile teneremo di parla e mi farà.
Se non che un giorno , a turbare la nostra visione
che nobili , belli , cortigiani mi erano fatta della
nita , vedemus quel fatto del Bollen . Di tutt
Kara di questo .

Il cardinale di Rohan , grande devotissimo ere-
di Bonc , era caduto in disgrazia della Regina .
Il nuovo cardinale non riusciva a darci pace .
Ma fu allora che mi avvertii , di quelle che
tralasciarono nella penombra di casa reale mag-.

ni al cardinale un colpo da morto . Il maggio-
mento fu di regolare la Maria Antonietta un
collier di perla del valore di 1'060'000 franchi .
Questo collier faceva bella mostra di sé , presenza
spanda onnipotenza che aveva servito sempre la Cor-
te . Il cardinale non aveva la somma necessaria
e d' altra parte pensò che sarebbe stato impruden-
te non regalare il collier , perché se Maria Anto-
nieta avesse dimostrato un rifiatto desiderio , chi
mai avrebbe potuto ostacolarlo ?

Si riuscì tutta una oscura commedia , nel sen-
so che pervennero al cardinale delle lettere sospiri-
te di Maria Antonietta , e il cardinale , vedendo
che Maria Antonietta si degnava di tenirgli di
nuo spoglio , pensò che il collier bisognava comprare
quello .

E i presenti nella sua qualità di grande Col-
onnello di Corte e il gioielliere pubblico detta il col-
lier : però il denaro non fu pagato "Ve lo pagheremo"
Il gioielliere conseguì il collier . Si fece un'intervista
notturna nel giardino reale a cui il cardinale ebbe
la dubbiosissima di presentarsi ... Se non che la don-
na trovata non era Maria Antonietta , quindi il col-
lier non andò mai nelle mani di questa . Il condi-
nale che si era impegnato in quella maniera e che
un bel giorno avrebbe dovuto pagare voleva vedere
l'effetto finendo di quanto suo grande sacrificio . Ma
Maria Antonietta fu incommensurabile . Il monarca non
non ne capiva più niente . Il gioielliere cominciò a

storia successiva

116.

dine" alle sole pagare il milione e 60 mila franchi! Il cardinale sia perde non aveva il denaro, ma perché non vedeva nesso a frutto questo suo denaro e lo vedeva letteralmente spendere, non poteva. Il signorelliere fece ricorso alla Corte. Una decisione dell'Assemblea, il 15 aprile 1786, quando gli si finì di pronunciare addosso al cardinale verità degli abiti pontificali e lo arrestarono, fu decretato al Parlamento di Parigi che prima si dev'era mondo e poi per tentare un colpo ben avventato contro la Corte e specialmente contro Maria Antonietta, assoldò il cardinale. Questo fu un fatto di una enorme gravità. Di qui fece proprio che la Francia si era apparentemente ribellata contro la Corte e aveva trovato un pretesto per dimostrare alla forte una grande ostilità.

117.

Le somme di quasi gli 80 milioni a cui accendeva il deficit ordinario, portavano uno bilancio effettivo di poco meno di 110. 50 milioni all'anno. All'inizio il possesso di titoli di Stato fu a getto continuo durante la gestione di Calonne, il controllore generale si presentò del mercato dei titoli e del funzionamento degli Agenti di Cambio. Fu ovunque che si è verificato sempre ogni volta che l'abondanza dei titoli sui mercati finanziari provava la sperdizione. Calonne volle sorvegliare attentamente l'andamento dei mercati dei titoli e il funzionamento degli Agenti di Cambio. Egli Agenti di Cambio, formavano in Francia una corporazione, un'associazione, la quale si riuniva dal Quincio 15 f. 2, sotto il regno di Carlo VII. Allora, quando la corporazione di organizzò la prima volta, gli Agenti di Cambio erano 12 solo a Parigi e 12 a Nîmes. Poi nel 1730 salirono a 30, e nel loro ufficio fu dichiarato redditario, quindi era una vera e propria corporazione chiusa. Nel 1742, il 11 settembre, affinò di regolare sempre meglio le operazioni di cambio e quelle relative ad commercio dei titoli fu istituita a Parigi una Borsa. Ora venne unione per raggiungere titoli a merci futura, erano luogo frane dei locali della Borsa, sotto la porta di San Sulpicio e per conseguenza gli Agenti di Cambio avevano l'obbligo di trovarsi nelle sale della Borsa dalle 10 del mattino all'una, o più, ogni giorno e avevano diritto a un esonero.

XVIII

Il scandalo del collier fu naturalmente soprattutto per i soli interessi di fonte venivano compresi e perché l'attuazione del pubblico era molto particolarmente alle imbarbante operazioni finanziarie che il controllore generale della finanza Calonne, faceva, ciò fino al giorno in cui dovette dare le sue dimissioni (fine marzo 1788). Gli operazioni finanziarie avevano 650 milioni di risorse straordinarie. Non negli interessi per questi somma essi soprattutto erano di circa 55 - 58 milioni annui, i qua-

mento fisso nelle operazioni che si facevano per il loro transito. I trasporti furono ora in maggiori di 50 soldi ogni 1000 lire di valori; metà del versamento, metà del compratore.

Nel 1783, 20 anni dopo dunque, la costituzione della Banca degli Argenti di Cambio doveroso essere finalmente nell'ultimo anno della gestione di Calonne (1786) essa raggiunse il numero di 60. Oltre a ciò un provvedimento del 16 novembre 1781 obbligava gli Argenti di Cambio a mantenere una cospicua di 60'000 franchi di immobili, espresse di 40'000 in denaro.

Un'operazione che doveva essere depositata presso la Banca del Tesoro lo Stato avrebbe corrisposto l'interesse del 5%.

Finalmente bisogna che mani nuovamente a provvedimenti di importanza cospicua. Il 1^o del 10 settembre 1786 col quale l'ufficio di Argenti di Cambio fu dichiarato formalmente ereditario; il 2^o, nel giorno seguente, il 11 settembre 1786, col quale un agente di Cambio aveva il diritto di farci sottare da specifici commessi i servizi richiesti voluti dalla Regge, furono estendimi pure i regolamenti di Cambio, di Pavia, incaricata di Pavia, di religione cattolica, di Pavia incaricata e avvennero fatti pur di non, il loro trionfo preso per una banca o un'azienda commerciale. Giocchò il controllore generale Calonne, quanto solle ragionevole attualmente l'andamento dei mercati di rifugi e la funzione di Org. di Cambio non

trovarò di meglio che rendere ereditario l'ufficio e di

mantenere il numero degli Argenti di Cambio, e prenderne una notevole cospicua. Nel suo pensiero questo provvedimento sarebbe stato tale da impedire il devonire e la immoralità del nuovo atto dei titoli e quindi i danni che da raffatte operazioni innonati possono derivare.

Ha redditarietà dell'ufficio di Ag. di Cambio e quindi il monopolio di cui essi godevano, deve restare fino alla Rivoluzione. Durante la Rivoluzione, con i provvedimenti del 1^o maggio e dell'8 maggio 1791, provvedimenti presi a gran disesma maggioranza dall'assemblea Nazionale, tanto l'ereditarietà dell'ufficio di Ag. di Cambio quanto il privilegio di monopolio furono innonati e da quel giorno l'ufficio di Ag. di Cambio può essere esercitato da chiunque.

Il Controllore Generale Calonne si preoccupò an-

che dei contratti a termine.

A questo proposito è da ricordare che fin dal 1791, cioè l'indomani del disastro farlo, non era visto che le operazioni a termine cospicuarono danni eccessivi alla pubblica economia. Tuttavia non si riuscì a trovare un provvedimento che potesse ovviare all'inconveniente.

Giustamente il 1^o agosto 1786 che Calonne pose il proibito nei termini più concreti dichiarando mille tutti i contatti a termine, anche erano ritenuti contrari alla morale pubblica e fonte di abusi e di tracolle di fortuna private.

Ha pena per coloro che orassero fare contatti a termine era di ben 47'000 franchi oro, pena che veniva aggravata dalla perpetua esplorazione della zona, e siccome fuori della Cossa non si poteva fare operazioni di sorta, mi voltava questo conpletamente schiacciandolo fino dagli affari. Nonostante questa sua curia rigida nel mercato dei titoli, e in genere sulla funzione degli agenti di cambio, l'obbligo non riuscì a condurre il bilancio. Questo minaccia more gli uffiziali perché egli aveva lo stesso pregiudizio che il buon servizio dell'economia dello Stato, e che la spesa più modesta era e più era seconda nei riguardi della pubblica economia. Tuttavia da questo sollecitoso pregiudizio, la saldatura del bilancio non gli riusciva.

In allora che egli occupò un suo ampio ufficio, creò una relazione al quale soprattutto disse finalmente la verità. Ha verificato che il debito pubblico era cresciuto di 800 miliardi, che in 10 anni si erano fatti un miliardo e 630 milioni di franchi di debiti nuovi, che il deficit del 1916 era di 198 milioni che le imposte non si potevano incrementare di più.

Il ministro doverà essere secondo lui, conoscere un consenso di notabili e provvedere se questa nostra misura di risparmio molto simili a quelle proposte da Durlet non era sufficiente a far passare. Egli gli apprezzò nella sua infinita inconvenienza e così ad Dicembre 1916 si riunì il Consenso sui diritti, lasciò che non gli restava altro

Notabili a Versailles.

Gli convennero 100 tra ammessi e non ammessi banchieri aristocratici ecc. La nostra assemblea formò però un linguaggio veritiero di cui si è informati proprio letteralmente avendone una più la riproduzione fedele nell'inchodigione al "Moniteur" che riporta il discorso che egli fece il 29 dicembre 1916.

Ora sotto questo comunicava con la espressione dello Stato ciò fatto e finiva con un complesso di proposito. Quelle che più interessano lo stadio sono le seguenti:

- a) Contributo diretto da parte di tutti i 100 milioni, prima chiusione di coda, quindi importo fondionario da pagare da tutti, come già è stabilito e il giro che erano ventati ormai da secoli.
 - b) libertà del commercio dei grandi e soprattutto delle dogane interne. Allo di giorno delle concesse ecc.
- Queste furono le proposte più interessanti che dovettero colpire la nostra maggioranza di fronte ai notabili.
- Dissenne che i 100 furono nominati nel consenso le proposte di legge. Chi diceva: Il ministro si era ingannato, un altro che le proposte non avrebbero raggiunto lo scopo che il ministro di propria di maggiore, e così di seguito fu somma le proposte non furono letteralmente respinte, lasciò che non gli restava altro

che direttori e le sue direzioni furono preventi
ta alla fine di marzo 1787. In 8 di aprile dello
stesso anno gli fu accordato il ben-writto.

XVII

Il 5 aprile 1787 al posto di Falonne fu chiamato il
Cardinale De Bonnefond de Gremme, amico suo di 60
anni ed abile di conoscere Regno delle Finanze e non
di controllone generale così egli volle sotto di sé un bon
bol. Gheen. delle Finanze e fu un Consigliere di Stato,
Charles Rameau de Villerénil.

Dipena nominato Consigliere, il Cardinale de Gremme
prese un primo provvedimento. Si fece trasferire
dalla Procuria di Parigi alla Procuria di Sena. Perduta
questa venne consegnata 678'000 franchi annui.

Furono preservati del suo alto ufficio tanto di seguire
le orme di Necker, ainsi qualche volta aveva già addi-
ritura le proposte di Turgot. Insomma si mostro'
non venne avveduto o per lo meno illuminato intorno
alle cose che aveva da dirigere. Poiché era ancora in
vita l'Assemblea dei Notabili, quella nella quale La
Roue non era riuscito a far varare la sua proposta
di riforme, egli la ridece (15 maggio 1787). Ma appre-
na volta l'Assemblea dei Notabili, egli propose al Par-
lamento di Parigi di non più le stesse riforme chiamare
erano state accettate dall'Assemblea dei Notabili. Più
specialmente egli propose e sostiene con molto calore
che necessaria era di estendere l'importa budżetaria a
tutte le forme del reddito di finanze, comprese quelle

affidamenti sui nobili e al Clero. Il Parlamento di
Parigi rifiutò la requisitoria del provvedimento po'
che disse che prima di approvare un simile provvedi-
mento si sentiva la necessità di fare un esame accu-
rato delle entrate e delle spese dello Stato. In altrettu-
ni il Parlamento non vedeva danno nel Bilancio
non capiva come con un gettito considerante di debi-
ti continuo il Bilancio fosse ridotto agli estremi tan-
to da sentire la necessità di gravare la moneta su
proprietà che erano esenti per traddizione secolare.
Ma il Card. di Gremme pensò che la richiesta del
Parlamento non poteva essere accolta senza gravare
affatto della dignità del Governo. E così in un fatto
di quest'epoca del 6 agosto 1787 fuor parlarne ha pro-
posta.

Ella non mi limitò a questo. Nelle punzice il Cardinale
mento e nel modo più singolare, cioè utilizzandolo tut-
to da Parigi a Parigi. Avvenuto questo exilio il Car-
dinali ritornò pure a Parigi. Avvenuto questo esilio, il Car-
dinali tornare a Parigi, ma perché con abilissima mano
ave hattli i membri del Parlamento erano stati av-
vertiti dagli emissari del Governo, ed erano stati
indotti a più mali propositi.

Proseguendo però trovare una accomodamento. E si ar-
rivo infatti a un'amichevole concordazione.

Il Governo riceve di chiamare l'importa budżetaria
ma col suo nome, come andava chiamata, Le doma
de battaglia sono una seconda Vigilanza. Oggi il
Parlamento ne acquista e negoziò finalmente il pro-

vedimento. Ciò avveniva il 21 settembre 1484, giorno solenne nella storia del Parl. di Parigi, perché era richiamato alla barbitale. Serrò la seconda Vergogna solo col tempo avrebbe reso qualche cosa 'nuova'. Tese le cause dello Stato erano vuote. Aspettare che si moltinasse la seconda Vergogna era 'ricorrere a un provvedimento per far durare l'uso il possibile' ma che si prospese il cardinale de Foix.

Allora fece a un consiglio di questo tipo che nella storia finanziaria francese var sollo il nome di Progetto Graduale e Successivo. Il progetto come esisteva nel mercato per l'anno 1489 - 89 - 90 - 91 - 92 a cominciare dall'anno immediatamente seguente: 5 prestiti successivi una graduali; ciò nel 1488 al punto prestito sarebbe stato di 120 milioni; nel '89 il 9^o sarebbe stato di 90 milioni nel '90 il 9^o di 80 milioni; nel '91 il 10^o di 70 milioni e finalmente nel '92 il 5^o prestito sarebbe stato di 60 milioni.

Ciò pro metterebbe in garanzia delle eventuali nottoscrizioni tutte le rendite dello Stato, il che neppresentava una vera novità; nel senso che prima d'allora ad ogni prestito successivo, per die così leggeva una estrada ordinaria del bilancio, per fare il reddito servirsi.

Il progetto continuava esponendo tutta una serie sensibile, una riforma finanziaria del paesotto; una quel che più importa rilevare è che tutto il piano era universale con due antiche tradizioni molto plenarie: rendita Italica e rendita Provenziale.

Naturalmente la rendita Italica era più gravosa allo Stato perchè si continuava ancora ad aumentare la paura dei che si potesse arrivare più di una volta indipendentemente dall'elai. Ma non che questo progetto che pareva ispirato a chia negra, tanto che da principio è stato intitolato secondo: no il progetto con suo certo senso di oblio, di finezza non fu accolto dal Parlamento. Il Parlamento di Parigi fece un altro ragionamento. L'elai: poichè non ci appiattiamo ormai da un decennio in difetta ogni giorno più gravi, e poi che da un decennio non facciamo che accendere debiti fatti o saremo gravosi, 'ci rende necessario che riamo controllati gli Stati Generali. Così bisogna convocare la ulta generale nei nuovi 3 ordini: Tolosa, Alžilla, George d'Alto.

Questa expressione Stati Generali aveva nel 1488, quando cioè fu promulgata, un carattere estremamente rivoluzionario. Gli Stati Generali in Francia non si erano più convocati niente da meno che dal 1611. Quindi, erano ben 145 anni che il popolo francese non aveva spinto più Alžilla Generali. Perché gli Stati Generali non erano quel che oggi noi intendiamo dire Parlamento, una Camera legislativa, un'assemblea Generale, niente di tutto questo. Erano un'assemblea convocata quando salito a fare proprio soprattutto i rappresentanti dell'alto Clero, del clero, del popolo e del George d'Alto, cioè dal resto delle parti: Assemblea alta quale il gre per il Clericale

dei suoi ministri domandava la ratifica di alcuni acciornati provvedimenti finanziari.

Quando il Parlamento di Parigi accennò alla recessione del Cardinale de Brienne più che spaventarsi delle richieste del Parlamento di Parigi, pensò che era una nazione che qualche cosa di grande avveniva nella società.

Il Cardinale de Brienne più che spaventarsi delle richieste del Parlamento di Parigi, pensò che era una nazione fuori preparato. Egli aveva presentato un progetto concreto, dunque su quello doveva volgere l'attenzione; invece il Parlamento aveva abbandonato il tento dei provvedimenti finanziari e era andato a pensare agli Stati Generali! Lui invito e con una sua nuova veramente spaurita, consigliò il Cardinale in quel che si potesse tenere un letto di quietista. In altri termini fece approvare per volontà del Soe un provvedimento che il Parlamento stava facendo direttamente. Questa manovra riuscì perché s'intese da tutti che quello era un letto di quietista, e quindi era un'utile discussione il provvedimento perché era già approvato. Ma si riuscì ad un tratto un membro della Assemblea, il Ducea d'Orléans, e protestò in nome dell'Assemblea contro la violenza che si tentava, anche se non si era già fatta al di fuori della dignità del Parlamento.

E quando il Soe, invitato, arrivò dato resi dalla sala, l'Assemblea rimandò noto un ordine del giorno nel quale si affermava che il Parlamento non aveva alcuna responsabilità nella negoziazione dell'edicto dei quattro mesi più e graduali.

Parlava dunque che il conflitto si facesse stridente. Quando il Governo pensò che dopo tutto, edere nulla questione degli Stati Generali era una cosa che si doveva fare.

Gli Stati Generali opportunamente quindi non solo debbono stati poi la fine del mondo. Lo si finì col credere la conoscizione di essi per la riunione del 1789.

T.T.T.

Si è visto come il Cardinale de Brienne avesse subito il Soe ad una specie di letto di quietista, e ad approvarne i decreti che si stavano invece dissentendo dal Parlamento di Parigi. Si crebbe un vero e proprio dramma perché il Soe, di Parigi non soltanto fu costituito, ma spinse a scindere gli animi degli altri 17 Parlamenti della Francia. Anzi venne a tal punto di audacia (durante la lotta tra il Governo e il Parlamento di Parigi, durata 5 mesi) che il 3 Maggio 1789 in una solenne adunanza i parlamentari di Parigi proclamavano che il Soe non poteva governare dispetticamente, ma soltanto secondo le leggi non solo, ma che nessuna risposta potrai dirvi legittima se pura il consenso degli Stati Generali che sono i rappresentanti di tutta la Nazione. Tanto rappresentanza ha queste parole per vedere tutta e importanza. Il Governo, colpito in pieno da queste dichiarazioni, rimase al Soe ad un atto di forza, cioè fare esistere

- 158 -

due dei parlamentari che mani portati a capi di se stesso si spie di ribellione parlamentare, e propriamente l'Onorevole d'Albent, de Gouyard e Poisard de Charente, due uomini di scarsa importanza, da buona famiglia, abbastanza vecchi ma che non erano ancora arrivati ad un'idea quella che non erano ancora arrivati di più nel difendere i diritti del Parlamento. Avvenne che la mattina del 5 maggio 1788 i tre signori citati avvertiti che il loro avvertito era immediato, si riunirono nella sala del Parlamento, furmati dai loro abili notarini, e si recalarono alla folla degli altri colleghi.

Quando l'ufficiale incaricato di arrestarli si presentò per compiere il suo dovere, nessuno volle dire nulla per impedire il suo dovere. L'ufficiale domandò quindi se non c'era alcuna protesta, e poi che non poteva arrestare nulla e nessuno più, e poi che non aveva anche tutti i membri del Parlamento, per arrestare anche quei due, perciò di aspettare che questi signori avessero decisa la seduta. Il parlamentare accettarono le cose a fida, ed ebbero il coraggio di rimanere in assemblea 36 ore; tanto che nel corso della notte si rivotò l'ufficiale, dovettero dunque essere accompagnati l'ufficiale, e venne a riceverli l'edificio, accendere i fuochi, aprire il portone in un vero abbraccio.

Dopo 36 ore, verso il mezzogiorno del 6 maggio, i parlamentari sciolsero la seduta e all'ora circa que sue furono arrestati.

Quest'avvertito, veramente arbitrio e grave, adepto di finanza un rezzo di serra e troppa rabbia: tante più che due giorni dopo con un decreto non sta-

mento e inopportuno, il governo riduceva i fondamenti a semplici conti di cassazione. Giornata solennata l'istituto tradizionale del Parlamento, oggi veniva quella che era la prerogativa più gelosa, cioè la regalazione dei decreti reali. Altri esitti furono pronunciati dall'8 maggio, tra i quali alcune di notevole importanza e anche sostanziosa: che il governo fece una sostanziale differenza tra le proprie diverse riviste e quelle inglesi. Tutti insieme, in base a furono condannati dalla pubblica opinione.

Il 10 maggio, a Tars e nel dell'Innaco sopravvissero due tonfidi. Per la difesa del Parlamento si arrivarono a Villedieu il 21 agosto 1788, in cui venne stabilita l'ordine della regione (piccoli Stati Generali) nella quale poteva partire il 16 settembre 1788. In quest'occasione si dannardò che 291 Deputati. In questa occasione si deliberò di non partecipare degli Stati Generali a chi stava facendo più le imposte fino al giorno in cui gli Stati Generali non fossero stati convocati.

Questo fatto, la minzione di quest'assemblea, in una sola provincia del Piemonte, impressionò talmente il Re che fece sospendere dal Consiglio di Stato che era arrivato il momento che egli se ne andasse. Poi egli se ne andò, ma fece la crodula del Piemonte non sarebbe stata possibile, se padrone giurò: prima della sua caduta, non avesse fatto nulla che il suo governo.

(16 agosto 1788).

Graziosi secondo che denaro non ce n'era, e che il suo governo non aveva, che furioso prevedeva che di farne non si vedeva, che furioso doveva essere questa somma di soldi e necessarie doveva essere questa somma di

mezzato, ma che intanto bisognava provvedere alle necessità dello Stato; prese un provvedimento, il regolare di tutti, col quale si ordinava la sommissione da parte del Tesoro, dei magazzimenti in munizionio, e quindi tutti gli stipendi, le pensioni, gli arrechi e spese in a 1000 franchi, dovevano essere pagati nelle regole di uscire: 5 in denaro e 38 in biglietti del Tesoro. Tali le spese dei ministri dovevano esser fatte per 2% in denaro e per 2% in biglietti. Oltre a ciò si rimborsavano i capitali e i prenzi dei prestiti furono ritardati di uno finalmente i biglietti della Caja di Risparmio, ebbero forzoso. Tornò la riva e propria bancarotta. I danni nonno da tutte le parti. Fu dunque allora che venne reale dovere andare a far richiamato

Giorgio Necken.

Quando Necken ritornò al potere, nelle Camere dello Stato c'erano poco meno di 500'000 franchi: fuori in contanti e parte in valori di dubbia realizzazione. Gliocciò che tutte le subite mani state venivano fatte in anticipo: i titoli pubblici differenziati, la speculazione privata sconsigliata in seguito all'editto della 10 gennaio dei magazzini in numerario. Tocchò il ministero di trovarsi nelle più gravi difficoltà. Cominciò il 10 settembre 1488 ad revocare l'editto del 16 agosto che stento danno aveva avuto alcun vantaggio perché i titoli di Stato ebbero una ripresa di circa il 30%. Ottiene anche dei donatori, dei preti, abbastanza importati. Il 20 di Gennaio dei nobili di Parigi il 13 ottobre, versò 6 milioni di franchi: il puro dieci-

4.800.000 franchi e gli agiornisti della Cassa di Sicurezza anticiparono 25 milioni; lo stesso 25 milioni lo stessa sera nelle Casse dello Stato 9 milioni di franchi. In tal modo colà poteva andare rimanendo fino allora conosciuta degli Stati Generali; col proposito di trasporre tutto un vasto piano di riforme tributarie. Intanto si agitava una grossa questione ed era questa: se fu dopo aver lungamente ponderato il pro e il contro, sarebbe convocato agli Stati Generali per il Maggio 1489 e nell'atto in quale si sono convocati agli Stati Generali sia detto che si sarebbero convocati nella primavera in uso nel 1488. Era quale era la forma abituale?

Gli altri termini come avrebbero dovuto voltare, per ordine, come si procedeva nel 1488, o per terza? Nel 1488 si procedeva in questo modo. Si riunivano a parte i rappresentanti dei Nobili, quelli del Clero e quelli del 3% dello Stato. Si presentava nell'assemblea, p. es. un progetto e allora se questo era favorevole agli interessi degli ordini principeschi, le assemblee dei Nobili e del Clero lo approvavano e non passava in quella del 3% dello Stato. Allora si diceva che siccome il progetto aveva avuto i voti favorevoli e non contrari, «provvedeva la maggioranza». Il governo reaggravatamente non volle intervenire nella questione che in discussione. Ma il De capi credeva invece chieduta la questione, molto probabilmente buona, perché di ciò che accadeva poi non sarebbe caduto. Ma finisce con grande disinvoltura con:

mentanti definitivi ed alla compilazione del cahier definitivo di ciascuna circoscrizione gli cahiers hanno una importanza grandissima, anche i cahiers delle assemblee preparatorie speciali rispetto agli interessi più immediati degli elettori. Ma anche quelli definitivi, finiti elaborati, non sempre ha espressione della maggioranza degli elettori. E siccome questi risultati sono corporazioni, un paucocchie, si ricorre (tanto in città che in campagna) a nuove da varie sezioni; si comprende che i cahiers abbiano ancora oggi ogni sede dello stesso nonna una minore importanza.

E sono in numero grandissimo, e pure non è dunque ne molti siano ben lontani dal conoscere la maggior parte. Per fortuna sono sufficienti: basterà fronte di quelli delle assemblee di 2º grado negli Archives ستانلي (Stanley) o Archives in qualsiasi circoscrizione speciale.

Il cahier delle varie classi sono, naturalmente, diversi; ma tutti concordano per alcuni punti fondamentali, mentre discordano subito appena si discute sulla più importante questione sociale.

Per eleggono quindi dei rappresentanti dei tre ordini che dovevano essere elaborato. Ha rotta assunse partiti: cahier insponente in Provenza per la parte cittadina di Monaco come rappresentante del Terzo stato. Il due ordini privilegiati non aspiravano nulla di quello che accadeva e non si acciuffavano che gli statali. I generali sarebbero stati subito nominati d'urgenzia; e però nessuno lamentava

nuise un altro anno nel 1788. E fu di conoscere che i rappresentanti del 3º stato potevano già avere no superiorità nella nomina dei rappresentanti degli altri 2 ordini.
I statali infatti che i rappresentanti delle altre 2 classi furono 210, quelli del 3º anno 291, quelli del 2º, 518. Dunque il rappresentanti del Terzo stato venivano ad avere al voto più della somma di rappresentanti degli altri 2 ordini.
Finalmente il 24 gennaio 1789 fu proclamata un regolamento per le elezioni dei rappresentanti dei 3 ordini.

XXXVII

Ha cominciato elettorale fu particolarmente numerata. Giacomo dei tre ordini doveva eleggere uno di suoi rappresentanti, e secondo le singole circoscrizioni e preparare i suoi cahiers: espressione dei propri sentimenti e dei propri voti. Una elezione era facile per i nobili e per il clero perché pochi e perché facilmente si potevano reunire nelle loro circoscrizioni; ma era difficile per il Terzo stato. Questo dovera prima raccolgersi in assemblee preparatorie, le quali formularono speciali cahiers; poi gli eletti delle prime assemblee si riunivano in assemblee di secondo grado per formulare nuovi cahiers e procedere nuovi eletti e finalmente agli eletti degli elettori, i primi dei quali procedevano alla elezione dei rappre-

moltò quando vide che i nobili erano eletti ad età di 55 anni a Marsiglia.

Ma il 5 maggio 1789, alla inaugurazione degli Stati Generali dopo una breve e violenta discussione del deputato più nobile della Chiesa, gli altri nobili più sacri si accorsero che la temperata si avviava. Infatti, subito venne la questione del voto: chi doveva votare per ordine o per testa? Si doveva essere un'assemblea mista di tutti i rappresentanti dei tre ordini, o tra sì e no tutti i rappresentanti dei tre ordini? La lotta fra le due tendenze fu trascinata spesso anche fino alla seconda metà di giugno 1789. Il 23 giugno vi fu una seduta reale solenne, in cui il Re, nell'intento di approntare una spola di pace, non poteva essere più in piedi: pronunciò infine una dichiarazione non avrebbe mai tollerato la lotta contro i suoi figli e il clero! Ma seguì che quando il Re ordinò all'assemblea di riconoscere i nobili e il clero obbedienti, ma il terzo e Kartell non riconosceva; e quando il Re inviò per minacciare l'ordine di mancare di Dresde, Mina, Beau lo fece annettersi, venantemente riconosciuto, quindi dandogli che "se il Re volesse troppo fare niente, ne è l'assemblea a doverlo sopportare la forza delle sue sovranità". Quel giorno la Monarchia era costituita in pieno, e la grande angoscia poteva dirsi in cominciata.

Dopo la convocazione degli Stati Generali il 5 maggio 1789 e le continue sortite fra il clero, la nobiltà e il terzo stato, un'altra seduta fu tenuta, come si disse, il 23 giugno 1789, nella quale per la prima volta la monarchia fu ufficialmente scartata.

Si votò come pochi giorni dopo (il 14 luglio 1789), si requistò a rivoluzionisti nelle campagne e nel paese, e i membri del ministero rivoluzionario, molti di cui erano stati scelti da Napoleone che lo ritenne amico degli uomini, il popolo parigino assaltare la Bastiglia, attaccandone la guarnigione e liberando i prigionieri che vi languivano.

Alla notizia della rivoluzione, il re si recò a Versailles, mantenendo proposti di pace, e cominciando la monarchia borbonica, comandata solo a farle perdere il carattere: i nobili richiamarono il ministero. Lo stesso 14 agosto 1789, il Re di Francia, nell'Assemblea del 14 agosto 1789, propose, come vedremo, le quattro nuove condizioni della finanza francese. Ma il 14 agosto più tardi riconosciuta seduta dell'Assemblea perché essa seguiva una nuova era nella storia del governo nuovo. L'assemblea delle province era crescente: castelli di tutti i comuni francesi, i poderi raccolti di mandarino caduta.

Nella seduta del 14 agosto, ricevute i ministri nuovi, venuti a chiedere i mezzi per ristabilire l'ordine,

-166-

dine, al siccione di Moabites recuperare l'abitazione
ne dei diritti feudali, l'equosignia delle sue
proprie, la rimunzia dei privilegi, delle servitù per
sonali, delle nuove morte. Per una spesa che chi
pi offriva a rimuovere a vecchi privilegi
che non fu che una rimunzia formale perché si era
spare tempo, i privilegi dei nobili e del clero a una
no afferrabili e negli ultimi giorni erano stolti via
duremente salpati.

Le concessioni a de rimunzie non portarono che
mutamenti in prezzo nel senso che il proprio costo
piasmato, rimpro nei carri, distingua perdere le
nuovi eee.

Abolite le decine di 10 milioni all'anno non ne
riescano utilità che si può proprietari, se neanche
il terreno ne avvantaggiasse.
One giorno dopo il 4 agosto, come si disse, il Minis-
tistro Necker, espresse all'Assemblea le pressime
condizioni del Re, la disorganizzazione statu-
tale, un deficit enorme, in conseguenza delle
spese enormi sostenute per il mantenimento de-
gli écheliers, one a occupavano 10'000 operai che
concessione del governo al popolo sa questi profili
ci, pregi piuttosto lontani dalla reale situazione del
mercato. Un carra non c'era uno che p. 1'600'000:
10 giornandò un pres kilo al 5%.

In Assemblea, visto le spese condizioni del terreno,
doveva votare il pres kilo di 30'000'000; ma si optò
per alcuni rappresentanti del popolo, i quali
furono intonate che nessuna proposta sarebbe

-167-

stata votata, se prima non fosse stata presentata
ogni la Costituzione; e, intanto, il comitato dell'
Umanità, riunitosi per discutere la proposta di
Necker, volle ridurre il tasso del 5 all'1/2%!
Al decreto fu così appena: una propria
posta ha fiducia mancava nei cittadini, così a
Necker si arrivò a sollecitare la miserabile som-
ma di 3 milioni. Allora, Necker riuscì solo la
riduzione dell'interesse, e propose un nuovo pre-
stalo di 80 milioni al 5% chiamando responsabi-
li di ciò, l'Assemblea, la quale, istimoniata, no-
te.

Le cose che la moltitudine non si chiamava a carri-
ca d'interesse, una buona mancanza di fiducia
in tempi che si fessano man mano più vicini.
egli.

Quindi questo prestito fatti questi ero. Si arrivò
a tal segno che, nelle carte dello Stato non era-
no riuniti che 3 milioni. Il 10 settembre il
Ministro tenne il miglione dei suoi discorsi pubbli-
cisi, mettendo in evidenza la disavventura economi-
cione del terreno, e il fatto che il re a far regina
avessero sbalzi allo Stato il loro vassallame di que-
spilo; e finiti col pronunciare all'Assemblea, il pre-
levamento di 1/10 sulle rendite private.

Pareva che questo discorso avesse scosso l'animo
dell'Assemblea, ma il 11 e il 12 settembre si di-
scisse intorno a queste proposte ogni sanguante, va-
gamente.
Ma qui non affinabasi, in qualche analogia natura-

nuamente le proposte del Wecker : benché «no a
certino nemico» ed «suo tutto avverso da lui».

Mirabeau, ardente, appassionato, pieno d'energia,
Wecker, freddo, compassato, incapace, raccomodo
Mirabeau, di frenare la collera della rivoluzione.
Wecker, egli diceva, «è un orologio in ritardo!»

Ma Mirabeau, messi da parte gli odi privati, di
Wecker e con un iniziale discorso, prospettò
tutta la situazione, scommettendo come questo
poteva servire a difendere gli stessi interessi divine
chi.

Ha maggioranza non parea disposta a seguirlo.
Qualcuno obietta che occorrevano degli accertamen-
ti prima di votare. Mirabeau spontaneamente ne
fece intendere l'impossibilità, raccomandando spesso
che nessi per stabilire questi accertamenti. «Io di
nuovo mi sfoggia di far comprendere all'Assemblea
la necessità di accettare la proposta di Wecker,
con una traslata impunificazione.

Forse l'eloquenza di Mirabeau ebbe i suoi effetti,
la proposta fu approvata, ed era tempo!
Il 18 novembre 1789 il Comitato delle Finanze,
facendo in richiesta nelle condizioni del Consenso
ottenuta i seguenti dati:

Inv. 878.180.908 di debito inborosabile :

208.270.472 di interessi corrispondenti.
Una di banche! tanto più che in questi interessi
si contava ben più di quelli che maturava-
no ogni giorno per sol' indebitamenti esatti
nisi.

Si tentò parlare allora per la prima volta dei
perquisiti, specie di buoni del tesoro, con corso
fornito.

Ragionevole sareva circa in ff del suo tenuto sino in
potere dell'alto clero e dei nobili. Si trattava di
numeris battenti, sequestrati per via di denaro
in restauranti, hotel, oadi più o meno feticci, o
stati alcuni nei migliori punti della Francia.
Si trattava di 160.000 Km² di terreni circa 205
miliardi alla comune disponibilità, ed erante da ogni
posta veniente peribile.

E intanto, a Versailles si banchettava, mentre a
Parigi si soffrivaano gli effetti della carestia; e così
fu che il 5 ottobre una folla di molti migliaia
di persone si riaccampano sotto Versailles, portan-
do armi e gridando: «Tane! Tane!» Se sparsa
la fatale cecò di difendere il palazzo reale: ma
non appena la notte, paura che l'avanguardia
mento si fosse disperso, e il fatale si concessa
una pausa di riposo, che mentre agli uomini, mu-
sella di scattati, occupò ai costoli, tumultuando.
Gli ebbero morti e feriti, specie tra le grandi reali.
Il popolo reclama la venuta del Re a Parigi (qua-
si che la presenza del Re nella capitale potes-
se far diminuire il perigo del pane). Il Re e do-
vette accostarsi, e nello stesso giorno, subito in
carrozza e seguito dai suoi fedeli e da una folla
di uomini armati e baciati, entrò finalmente
alle Tuileries (6 ottobre 1789).

Paura economica.

XXXIV.

Dopotutto il bancaio finanziario, si pensò agli assegnati. Ma prima proposta di emettere agli assegnati sui beni del dero per 400 milioni fu fatta il 19 Novembre 1948. Si disse che questa era una cifra moderata che i 400 milioni non potevano essere esattamente pienamente. Si non che il ministro Alteker non approvò il piano discusso quale' sarebbe. Dicò non soltanto alle fine di agosto del 1949 si avviò "ad una somma di assegnati per 1 miliardo e 600 milioni" di franchi.

Qualche giorno dopo capì che questo risultato sarebbe rimasto faticale per la finanza francese; ma, dato l'urgenza dei rimborsi, bisognava fare l'una o l'altra, e probabilmente era la massima dei beni del dero che si decise di raggiungere per cifra di 1'600'000 franchi.

Alteker sentì allora una lettura sull'assorbimento bancario, riuniversitario. Il risultato si tenuto fino allora, e se venisse rivotato per offrire tal reale pane dimissioni il 9 ottobre (1949), date da un certo interesse perché seguiva la riconciliazione di Alteker dalla politica francese.

Sarà comunque non esiguo e risparmiare: egli non aveva capito a fondo gli avvenimenti della Francia, e prese ovvero capito quando vide che gli Alitali operanti, si trasformavano in disumile costi-

stremi, incaricata sia dare alle finanze una co-
sternazione.

Successore di Alteker fu Hanke, controllore di finanza abbastanza esperto. Infatti, il 10 agosto era avvenuto un fatto che doveva appurare gravissime conseguenze: l'abolizione della compagnia delle Alitalie: poiché questa compagnia aveva lasciato pensioni, stipendi, debiti, crediti, vale a dire tutti i diritti e le obblighi, tutto l'onere ne fu addossato al Corpo dello Stato.

Il 9 ottobre del 1949 il debito militare assunse circa 100 milioni, e il vero costo dichiarato aveva raggiunto le 1.440.800.000 di franchi. Se non che a questa somma, già esistente, bisognava aggiungere 188.000.000 di peschini immediatamente disponibili, 1.200 milioni di assegni che dovevano essere considerati come debili.

Si accese così una vivida discussione sul modo di estinguere i debili. Fu abalt Chalongy, della destra sostiene che il sistema degli assegnati era il meglio mantenibile, a lungo andare, tutti se ne avrebbero guadagnato. Agnelli ha soprattutto nel frattempo sufficiente a prologare la circolazione degli assegnati. O questo poi mi aggiunse erano le difficoltà idenranti che un continuo variare dei boni dei beni del dero, in tempi così anomali, più non bastava, nella realtà del 29 settembre del 1949.

Mirabean fece parlare la proposta che gli assegnati dovesse essere 1.200.000 complessivamente.

Ai stabili quali che si debbano consolidare sarebbero niente

lavorati senza alcuna intenzione con le leggi nate.

In "Domenica", dopo aver fatto questa votazione egli disinvoltamente accorse che il vecchio ufficio di controllore di finanza si rendeva superfluo, e l'abolì creando una Commissione generale per la liquidazione del debito pubblico e un nuovo Ministero, chiamato Ministero delle pubbliche contrabbazionie.

La situazione finanziaria alla fine dell'anno precedente (che si chiuse il 30 settembre 1791) era la seguente:

Debito consolidato 185'400'111.
Debito originale 1'950'230'115
Avanzati 1'561'148'281

Le parole sovra significavano che questa maniera di risparmiava i 3 miliardi di franci, e aveva tenuto conto del disavantage del bilancio di conservazione.

Questa operazione ad ogni modo, era stata spettacolare, grazie alla confidenza dei Beni del clero.

Il 10 ottobre '89 l'Assemblea ha occupato questa questione.

Spose la proposta Galleyrouet - Pérignon - Vercors di attuare il quale con maneggiata di tutti gli accordatori sostiene questa tesi: "bonne" era formata il patrimonio ecclesiastico? — Per via di sommazioni fatte dai fedeli, desiderosi di impedire in qualche modo un prestito comune per sostenere il mantenimento della Chiesa, e provvedere alle spese di culto, e soprattutto così il mantenimento per la

umanità. Dunque, i Beni della Chiesa non sono state per utilità delle migliaia persone, ma dati e acquisiti per le spese del culto.

Ha verità ora dunque che i Beni ritornavano alla nazione, e che la nazione doveva provvedere alle spese di culto, risparmiando per queste delle spese; quindi,

la nazionalizzazione dei Beni del clero era una « operazione » onesta, « sana e patriottica ».

Questo discorso chiaro e logico ebbe un'importanza enorme, poiché era proprio un rappresentante della blisia che teneva un discorso simile.

Che l'abate Chauvet combatté la proposta, dimostrandone come non era facile convertire un ordinamento

contro la volontà dei defunti tentatore. Ribattezzò abbassandone con un motto di spazio: "de tutti i morti, egli disse, avessero voluto fare una tomba monumentale, la superficie terrena sarebbe tutta occupata da tombe e per interpretare i defunti i vivi sarebbero dovuti morire!"...

questa proposizione suscitata dalla facciaia di un oratore abilissimo, morto a suo effetto. La proposta votata il 9 novembre ebbe 508 voti favorevoli, 346 contrari e 10 voti nulli.

In questa maniera i Beni del clero erano a dirimpetto della nazione.

A questo risultato molto concorsero i curati, i quali grande riposo che lo Stato si addossava, e l'oneste dei loro mantenimenti, e che ogni curato per votazione dell'Assemblea, era rifiutato con una

magari dai 1200 ai 2000 franchi avevano il facile
comprendere come volassero favorire momenti
fieri che il 2 novembre 1789 seguì la caduta dei
privilegi ecclesiastici: è naturalmente questo luogo
dove dove il suo ruolo apprezzato e questi avvenimenti si
avvicinavano subito non appena volata la legge che
addossava al Clero tutte le spese di culto. Ha
legge del 19 luglio 1790 stabilito che la finanza, co-
pendio abbinata in 83 dipartimenti, dovesse avere 93
Vestimenti. I venti numeri di 6000 abitanti dovevano
avere un solo curato: i venti maggiorni in proprie-
tate; i venti minori dovevano essere nominati dal ve-
roso ma dall'Assemblea: manoscritta, elezione
che trovava la sua tradizione nel fatto che nei
primi tempi del Cristianesimo i curati erano
nominati dai fedeli.

Questi non dovevano essere nominati dalla
Chiesa, ma essere scelti ed suffragiati da quegli stes-
si cittadini che nominavano i loro amministratori
e i loro giudici, cioè dalle adozioni consuete
finestrali.

Per garantirsi poi contro eventuali atti di sabotag-
gio da parte che tutti gli elettori hanno opre-
namente.

Dunque spieghiamo: il Dein nessun molto
voleva segnare il decesso: i bisogni menarono a calpo-
ne. Ma l'Assemblea tenne duro anche perché
era una opinione di cui ormai agli elettori
non poteva più credere.

Il 19 luglio 1790 si celebrò la presa della Bastiglia.

1795.
glia, discututa ormai per volere dell'Assemblea fu:
la nazionale e il suo corso di Quattri celebra una
messe, circondato da 300 preti. Il 2 gennaio fu fayet
di insorgere alle porte di Parigi la Marguillière, falegna
che al re e alla regina: « e se una volta frangi XXX
ogni di osservare e mantenere la costituzionalità vo-
luta dall'Assemblea
contemporaneamente erano abiliti le prime quattro
e sei a titoli di nobiltà.
Fors'otto a colori della Assemblée cedevano a poco
a poco i privilegi dei nobili e del clero.

XXXIV

Raccolto l'antico regime ecclesiastico e nobilitare,
i numerosi vantaggi avvennero nel campo di giuridico.
Non era necessario.
Il diritto è parallelo all'evoluzione umana: ed
un fatto valutato in un certo modo non è più
disciolto diversamente domani. Si può provare il gio-
va citare il libro del Baque: Le droit civil pendant
la Révolution française, Parigi 1898.
Intanto la monarchia delle finanze durante l'an-
no 1791-92 - proprio quando era
una vera la finanza della rivoluzione, era questa:
finiva di tutto figli di Carlo Cappellani: i quali erano
noti soprattutto perché non erano a conoscere niente
più progetti finanziari di entro trent'anni prima
anzi sono di essere convocati, in questo senso la solita.

ente e noi (9000. 1491) in assemblea legislativa.

Prima che la corticante chiedesse ai suoi lavori di discorsi sull' ordinamento della proprietà, nell'un diananto nuovo da dare alle vecchie corporazioni per i problemi finanziari più urgenti da suo disegno, per interessi culturali, religiosi ecc. da stessa condotta della campagna elettorale avvertì il paese come cosa andasse verso di nuovo, 1490, momento.

Gli ordini privati eguali erano convinti che effettivamente fosse necessaria una riforma generale dello Stato, ma si erano nella illusione che le nuove nomine non potevano non avere conto dei principi di costituzionalità che soprattutto impunseriva era il fatto che la monarchia francese non poteva resistere a riforme così audaci che li attaccavano nei loro più intimi interessi. Le classi private giuste capivano ciò, e non furono affatto disposte a rimangere accovacciate. Ha fatto per qualche tempo non ebbe la sensazione né di ciò che avveniva, credendo che i fatti che si andavano svolgendo formavano solamente maneggi di cui, che riteneva nell' illusione che prima o poi il paese sarebbe ritornato alla sua calma normale. Nel nuovo della realtà si spogliava.

Dopo le giornate del 5 e 6 ottobre del 1499, in quanto alle quali la monarchia fu prigioniera del popolo a Parigi, lei forte attribuisce questi avvenimenti ad una reazione della popola parigina, in conseguenza del aumento del pane e della farina, e alla incapacità dell'amministrazione comunale di prov-

vedere all'ordine pubblico.

Suo soltanto dopo la morte di Mirabeau, avvenuta il 9 aprile 1791, che la forte corpi che non più sosteneva di un semplice fermento, ma di una vera e propria rivoluzione, che doveva avere il suo principio logico, e avere allora una delle ragioni più rivelatorie, cioè quella di fuggire all'estero. Si deve dire, che anche Mirabeau aveva consigliato antecedentemente al re di lasciare Parigi, ma prima di tutto erano altri tempi e poi occorrevano dei punti precisi, preparati appositamente per la fuga.

Forni nella sua grande del 20 giugno 1791 Luigi XVI e la famiglia reale riuscirono a fuggire dalla corte. In una berlina a 6 cavalli si avviavano per la via di Ghéblanc. Ma a Varennes furono riconosciuti ed arrestati, lungo che un distaccamento delle milizie del Dauphine riuscisse a liberarli; il re con la famiglia sotto la guida dei Commissari dell'Assemblea furono ricongiunti a Parigi.

Questa tentata fuga distinse quel po' di prestigio che ha ormai perso nobilità e lo spirito pubblico ebbe da ciò nuovo alimento.

Ma neanche allora il re ebbe la "conservazione del potere" a cui si andava inerentissimo: attribuì la vittoria fuga alla mancanza di organi marziale e non al fatto che per il suo pretendito esodo, lo si considerava attentamente.

Così egli che per ingannare il mondo doveva un'istoria economica

vere favorire alla rivoluzione, che doveva esser battuta i privilegi e agli abusi del feudalesimo e del clero, per le meno apparentemente, e che solo in questo modo il popolo gli sarebbe stato favorevole ed avrebbe tollerato le istituzioni nuove che.

Al ciò lo stesso signor Minabeau, nelle sue note segrete, dice il De non aveva mai a libeccio dei più pregiudizi e non sapeva che, mettendosi nella posizione della rivoluzione, avrebbe potuto se stesso e il Jura la società della quale sarebbe stata in pericolo. Che modo alternativa se stessa avesse costruito agli avversari: il che sciaquenataamente doveva avvenire, perché, un'antica finanziaria, non poteva ridere la qualità ad' istituto rapido che non aveva potuto avere, altricher tacea fatto della di recente ammirazione, aveva cercato di provvedere ad' dissipare con nuovi ordinamenti: una cosa aveva capito che occorreva un'origine politica e sociale: di trattava dell' ancora numero più francesi (25 milioni) l'obbligo il clero e lo Stato, che era cinta dai viveri e dai fogni, e poteva a conseguente i costi notabili del popolico.

-

III

Dopo la sua missica lunga di Narbonne è dunque che si tornano fuori no nient' a Parigi, la cui maniera tuttavia dirsi nient'affatto. Per completare il quadro della situazione, nell' è stata del 1791 sia scritti il bisogno di cogliere quel la domanda stranionale, nella quale il paese figura ancora come quella che avrebbe potuto essere moglie intuizioni della finanza minacciosa degli borghesi nerio novizi. Ma ha Costituzione un'origine un'assimile legislazione, e a suo volta alle élégans. O il resto, la costituzionale avesse forza soltanto il senso della realtà. Il resto presentando degli istituti liberali erano antistanti nobili privilegi, che dovevano far di tutto per conservare i loro privilegi: poi c'erano i nobili antistanti del clero che vedevano addirittura le richieste loro, e poi a maggior antistante delle nobilità di nobiltà. Ogni giorno si faceva proposta nuova, le più strane; e una diversa volta una vera e propria marcia. Ecco una folla numerosa di insurrezione della realtà: non si aveva la capacità di affrontare i vari profumi, che non soltanto ha granzia, e si offriva ormai le più ardite questioni legatoriche.

Intanto le grandi masse della campagna e delle città, obblondate a se stesse, per rivedersi care i borghesi sofferti da se stessi, si abbanchiano a depredazioni e saccheggi.

Però in queste grandi masse nuove in fermento
sarebbero distinguere due gruppi d'interessi sociali: uno
più fornibile, quello degli interessi borghesi; l'al-
tro, degli interessi proletari.

In un primo momento i due gruppi d'interessi
collaboravano, poiché si trattava di nuove ad un
nuovo benessere; perciò, secondo le due classi
nella lotta contro il clero ed i nobili, collaboravano
in comune fino alla caduta dell'assemblea an-
nunciata nel settembre del 1790.

Ma dopo che in sede come la Longhiera si fosse

permetta del popolo ad esclusivo suo beneficio di
giata la campagna antimonarchica, dopo la
fuga di Varennes, la Longhiera si oppose nuo-
vemente a questo movimento. Tornò in una opposita
champagne al regime monarcaico, solo perché ne-
ra che ha mancanzia era il naturale anti dei
leclerci rivoluzionati; poi aveva capito che la ex-
ditta della monarchia avrebbe dato vigore nella
nuova dei più nascosti esti; finalmente tutto e si
niente di nuovo ha sempre bisogno cioè a seconda suoi
interessi.

Basta osservare, però, la legislazione civile che
fu formulata dall'Assemblea Costituente e dalla
successiva Repubblica: non non trovate traccia del
la protezione degli interessi proletari. Si cerca di
salvaguardare gli interessi delle classi capitalistiche.
che. Sono arrivati al punto, dunque, in cui fino
qui eravamo la legislazione civile delle due so-

rebbbe.

In conseguenza della redatta del rapporto del
1790 l'Assemblea nominò il 19 agosto un comita-
to dei deputati parigini composti da 30 membri
fra i quali vi erano rappresentanti dei nobili
e del clero; comitato che vi costituì per la prima
volta il 9 ottobre dello stesso anno. Del comitato sei
diritti feudali facevano parte alcuni giornalisti in
pieno come il Merlin ed il Monchet.

Questo comitato era incaricato per dieci giorni di

studiarne la ripartizione fra i deputati del
1 rapporto dovevano avere: di emanare la complete
ta materia dei diritti riguadagni che gravavano
sul territorio nazionale; compito molto arduo,

poiché bisognava mettere la mano su piaghe
antiche e dolorose.

Il comitato incaricato a dividere i diritti fu
dato in personalis et rebus: divisione che il diritto
giuridico antico approvò poi con molto
lutto la questione del quid agendum. Dopo
lunghe discussioni, di cui i processi verbali furo-
no conservati, in esse la legge del 15 marzo 1790,
la quale rispettò la nuova società nel modo che
meritava l'atto di appannamento il quale consentì
la nuova società reale e mista in rendita fonda-
daria. Obblighi tutti i diritti personali di
qualunque specie, mantenendo solo principi della di-
chiarazione dei "Diritti dell'uomo" per i quali
ogni uomo era protetto che essere libero ed uguale
a tutti gli altri. (Io fu insomma un timido con-

- 189 -
mentre tra le origini rivoluzionarie e di un
fondo delle classi conservatrici. Un quanto ai diri-
itti reali, la questione fu pure risolta nella astu-
ta del 15 marzo. fu deciso che, riguardo ai diri-
itti reali, fossero osservate le norme dette più
allora e cioè che il semplice possesso bastasse a
quarantificare il diritto; ministerio avvintamente con-
venzione che non aveva niente di rivoluzionario.
Finalmente, volgendo il contenuto della legge
del 15 marzo, l'assemblea votò il 9 maggio un al-
tro decreto nel quale si parlava di risarcito cioè
di poterono avere nuove vacche a dittiti reaz-
zisti.

Die un contadino avuta soluta approssimazione sulla
legge, avrebbe potuto ricorrere a qualsiasi diritto
reale.

La legge consentiva il pagamento in denaro, ma
se nello a cui versamento dovevano essere applicati
a 10-15 volte il canone consentito.

Questa legge che in apparenza era destinata a assi-
gnare le condizioni delle classi umili, fu invece
maldestra nelle conseguenze: poiché la nuova legge
vide moltitudine insopportabile il riacatto; tanto è ve-
ro che sin dal fine del 1911 la domanda di riacatto
fuovo produrrà. di più pregiudizio di continua-
re a frangere il canone conveniente.

Sembra l'accusabila legislativa, esser in deposito del
95 e 98 capitolato 1912 dichiarò che ogni proprietà for-
stiera poteva richiedere libera da qualsiasi si-
nistro, e che ogni diritto fondiale di qualsunque natura

non restasse abitato senza alcuna indennità, am-
messo che non fosse provvista dagli altri originari
della "provincia indigena che vi fu una ve-
sta e provincia sonnacchiosa di fondo";
più una moltà difficile cioè a muovere dopo tre o quattro
anni, una ciò non era che un pretesto a uscita per abo-
lire i diritti feudali.

Lo è col decreto del 14 luglio 1913, ogni diritto ne
vara sopravvesso, e mi ordinava l'incendio di tutti gli
estendibili saliti compresi salti e diritti acquisiti. Furono
no sfatti in proposito speciali istruzioni sui comuni
per venire in possesso di kali altri, e non mancò la
minuziosità congiunta di tutti gli avvenuti contatti coltivo che
non avessero immediatamente obbligato ai Serrati del
14 luglio.

In quel tempo un'altra mazza europea di beni
veniva nelle mani dello Stato. I Beni delle mis-
sioni che furono confiscati.

XXXVI

La nuova borghesia francese ha origine dal 1919.
Per dire come essa sono, bisogna ricordare che $\frac{2}{3}$ del territorio
della terra francese apparteneva ai nobili e al clero.

E se questi $\frac{2}{3}$ del territorio francese oggi non
sono i Beni degli emigrati, es travengono dai fronti
ad una massa europea ancora $\frac{2}{3}$ del territorio
francese. Come in quei han diridere questo territorio

marginale!

La questione più grave era per i beni del clero, perché per i beni della Corona il caso era più facile. Il problema grave era quello del clero il quale aveva una rendita di 130.000.000 l'anno e circa altrettanto in denaro. Si trattava di estinguere qualche cosa come 950.000.000 franchi l'anno a chi li aveva lungamente goduti.

Però si avrebbe affrontato questo problema con grande audacia seguendo il ragionamento di Gaspard Rambaud e ne venne la legge del 9 novembre 1790, che pose in carico dello Stato le opere di culto. Fornì di tribunale ora questa nuova di beni, venuta ora in proprietà dello Stato, beni che si fanno a rendere a tre miliardi di valore!

Si ciò nuovamente il decreto del 10 maggio 1790; il quale stabiliva che chi avesse voluto acquistare beni nazionali (corona, clero, amministrazione) avrebbe dovuto pagare alle altezze dell'acquisto il 12% del valore in giorni 15, e il resto della somma in 12 annualità. Con questo decreto si avrebbe spinto di favorire lo spostamento dei fondi; ma siccome era una tassa fondaia ai contadini e poiché il contadino contante non era ammesso da principio di benedizione venne col interesse proletario un nuovo decreto del 3 novembre 1790, nel quale furono appallottate le primitive condizioni. Si provvidò che coloro i quali non avessero fatto in tempo nel maggio del 1791 non avrebbero più potuto restituire del decreto del 10 maggio, ma avreb-

195.
Dopo dovrà pagare il 20% all'alto della somma

e il resto in 4 anni e mezzo.

Il desiderio dell'Assemblea era che il territorio francese si riaspettasse in piccoli lotti, ma la conseguenza dei due decreti fu che agli speculatori, coloro a quali provvedevano la forma del capitale, si ricoallegavano e i lotti di terreno incrementavano a diminuire di valore.

Si vendettero dunque fondi a barattolino condizionati a grandi lotti. Nel territorio di Parigi, nelle zone della Francia, 174.871 contadini compravano in 4 anni 13.000 arpents di terreno, mentre 171 borghesi ne compravano 18.800! In compenso, c'era il 9% della terra maneggiata nelle mani dei contadini.

Così diviso il nudo, bisognava dar sicurezza ai nuovi proprietari. A questo proposito alcune leggi, che sono rimaste identiche non solo nel codice Napoleone, ma anche nella più recente legislazione.

Dunque, per ritorno ad esempio norma della proprietà, cioè che il proprietario potesse usare del suo diritto nel modo più assoluto, sempre che non ne facesse uso non consentito dalle leggi (15 aprile 1791). Quindi proprietario poteva lavorare la terra come meglio gli piaceva. Un tempo lungo furono abolite tutte i diritti antiecclesiastici che mettevano in pericolo il diritto ecclastico.

-186-

diritto di proprietà; e poiché l'indipendenza del terreno era già l'indipendenza dei corpi d'acqua, con il decreto del 28 settembre 1491, fu stabilito che laghi, fiumi, corsi d'acqua e opere di pubblica utilità, e cioè dovessero appartenere allo Stato.

Finalmente, la specie non fu più privilegio di pochi, ma ai statali che tutti ne potevano usufruire sempre che non avessero danni ai proprietari (Decreto 28 aprile 1491).

Fosì la proprietà venne garantita pienamente anche dai più esenti intolleranze. La Convenzione stabilita da re Enrico VIII per chiudere questo diritto di proprietà (15 marzo 1493), non era di questi ad aspettarci da nubifragio.

D'intende però che dei limiti erano necessari. E così, nella "dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" si riviano che per necessità pubblica, lo Stato, con apposita autorità, può procedere all'espropriazione di fondi privati, bagnandoli, fatti obbligo ai privati di tollerare la tempesta e non obbligando nulla infestiferia, altrimenti lo Stato si sarebbe costituito all'opera dei privati.

Onde poi ha aggettione delle miniere.

Che un determinato fondo sia tenero una miniera insopportabile non ha spunta. O per mancanza di capitale, o per incapacità, lo Stato ha il diritto di interverire, indemaggiare al proprietario e garantire la miniera nel bene marginale.

Nei primi anni del 1491 si ebbe questa questione.

Nell'assemblea in mano panache proprietari di miniere, lo stesso Alfonso fu a lungo incerto, perché era ammirazione del conte di Zamorano, proprietario di miniere. Dopo lunghe discussioni giudicò col decreto del 18 luglio 1491, che coloro i quali non potessero ripartire le miniere direttamente, e volevano molti vendere, sono fonte indenningo, il loro diritto ad una società per lo sfruttamento delle miniere, eppure avrebbero potuto chiedere d'averlo. Ultimamente, la miniera passava a chi volesse ripartirla.

Ma gli persistevano ancora agli antichi proprietari del bisogno di interverre, così che l'assemblea decise nel decreto nel determinare quali fossero i nuovi legittimi, e fin venne ad decreto che stabili il bisogno di interverre al 5% (3-12 ottobre 1491). Ma questo decreto non ebbe favore, e si pensò di coniugare la miniera di cui e proprie corrispondenti sui fondi; assegnati che dovevano avere libero consenso carica monetaria.

Ella queste provvedimenti inspirarono poca fiducia, poiché erano dei privati che mettevano tali titoli. Così il problema rimase insoluto.

XIX-VII

come mi propone di accendere ipotesche sara possibile: evitando assegnati; ma questa dispo-

sirione generale ed andare non ebbe seguito. Poco che ha fiducia pubblica era profondamente intesa. Ma e non era il caso di pensare in quei tempi a simili operazioni.

Parallellamente fu modificato il regime dei fitti: cioè i fitti venivano negoziati in modo da non ottenere il termine di anni 9. Si preferivano due che i fitti finiti e ciò per un pregiudizio di natura librale. Una persona che per lunghi anni lavorava lo stesso fondo altrettanti col rispetto si danno di una percentuale lavorata. Anche in questo caso dunque la riduzione fece l'interesse della borghesia ferrina.

A questo dobbiamo aggiungere qualche considerazione riferente lo sviluppo delle industrie. Quando gli Stati di Genova si riunirono, la finanza era controllata da una quantissima curia industriale.

Sia questa curia sia era determinata da trattato di Neder del 1787, trattato eminentemente informato al punto liberista, in contrapposizione con la reale curia dell'industria francese. In conseguenza di questo trattato, fino all'anno 1799 si determinarono gran curia di disoccupazione, causata dalla insipidenza del governo e della riunione della stessa classe industriale. Oltre ciò gli operai erano pietati soluzioni degli Stati Generali, e non volerono così difendere i loro interessi.

Di esse una petizione di 150.000 operai ad antigua

ni di tutte le quaderzioni, nella quale richiese più diena come negli Stati Generali fossero rappresentate tutte le classi sociali, ignorando le masse operaie che pure avevano la maggior parte nella produzione maria male.

Naturalmente, di questa pretensione nessuno tenne conto, ma ciò, se non altro, contribuì ad arguire la crisi. Naturalmente, sia questa spiegazione nessuno tiene conto, ma ciò, se non altro, contribuì ad arguire la crisi. Ha Costituitente, sia per istinti conservatori, sia per l'opinione pubblica votava un provvedimento radicale: discuse lungamente le origini di essa, ne esaminò l'andamento, e ne studiò la probabile soluzione.

Conveniente della discussione fu il decreto del 15 Marzo 1790, con il quale l'Assemblea, sicuro cendo che l'industria francese non era saldamente attenuta e che si era bisogno di qualche provvedimento, nonostante che l'opinione degli economisti fosse quella dei finiocratici, mi hanno una tariffa ragionevole e importante di tutti i prodotti, sia in M. grappi. Questa tariffa protezionista adottata più tardivamente per il tabacco, per la seta, il tabacco, fu accompagnata da altri provvedimenti di simile economia.

Oltre di questi provvedimenti fu la soppressione delle corporazioni anticapitaliste, perché nel 1791 la pubblica opinione era concorde nel dichiarare che le corporazioni rappresentavano iniquo alla libertà individuale e potevano danneggiare enorabilmente la pro-

- 190.

dizione.
Fori la Boothkunle distinse le corporazioni; ma i
konditi intorno insediarono che Kantò i nuovi ed
imenti sacra noci che ha Kariffa vennero applicati.

l' Ottocento Regolistica si occupò di alcune fatti;
quali scarsità di beni, ruolo di preghi, obbliga-
zione, impavimento della città, speculazione, ecc.
mentality trasdotta.
La Convenzione come in tutti i tempi avvenuti
assieme, sebbè la regnare delle relazioni possibili.
Fol decreto del 9° settembre 1493, si stabilirono i
preghi marittimi dei generi alimentari evarsi che i
preghi profetano invaria bilmente essere stabiliti per
ogni.

conveniente per costituita il "Comit" d' uno
ministratore marittimo, il quale insieme con
l' Agente de l'onore, com reside ne Parigi sia, ebbe
il meccano d' accentuare al paese d' ogni parte del
Mediterraneo, nel porto di Marsiglia. Per le noli
Kittine che s' invadiano per tutta la Francia, si
ognano sarebbe spedito nelle singole città. Questo per
ridurre entro una redita Belleggia di mercantilisti,
catalogatori, re giorieri mediatori e conto nessuno
fondore, senza alcun nile risultato pratico.
Al settembre del 1493 si ebbe un provvedimento
riguardante il commercio marittimo. La Francia
aveva molto prima della rivoluzione sua marina
di organi più in conseguenza specialmente.

- 191.

dalle ore del ministro Colbert, il quale si fa una
line agiva parte del diritto marittimo codificato prima
della Rivoluzione.

Per seguito alla guerra dei anni, nella quale la Fran-
cia perdette le sue migliori colonie, ha eriò mani-
teneva in esse sempre più grave, fino al punto che
i porti francesi erano nelle mani di speculatori
inglesi e spagnoli. Perciò la Convenzione, prima
che niero pratico, stabili che il comune
cio marittimo dovesse essere monopolio della ban-
ca francese; simile norma ciò che Giovanni Gron-
well area fatto per la marina inglese nel 1681, con
l'atto di navigazione.

A questo decreto era diretto a far sorgere una opera
marittima fra gli speculatori, con grande benefi-
cio del traffico.
Si ciò in 60 anni, l'industria marittima
ha riprendere pubblico lavoro, né l'agricoltura ne ne
avvantaggio.
L'ordine, intendendo: il corrente informazione delle poli-
tiche marittime può essere formulata così: la
fortia di proprietà, libertà civile, abdizione di quic-
chessi nobiliari ed ecclesiastici, progressismo, e
schisone di qualsiasi libro oai di movimento per
la conservare, e determinazione dei tratti più
picci.

XXXVII

Il risultato delle informe appurate in Francia.

nella metà del secolo decimottavo furono, una o due, le più invincibili monarchie del mondo fu soltanto, una nuova forma di stato più consolidato, non pisterna feudale neocapitale. La borghesia, salì al potere dello Stato organizzandolo secondo i suoi propri interessi. In sostanza, ne il proletariato giuridicamente ebbe grandi vantaggi, non si poté poi sottrarre all'asservimento economico della borghesia. Caddero i principi nobiliari ed ecclesiastici, ma, invece, l'economia capitalistica. Ia nuova classe ed il commercio sono accentrati nelle mani della borghesia, di quella borghesia che amicchiava col lavoro, durante l'ignavia notturna. Ma, intanto, i principi della rivoluzione si diffondono, non soltanto in Francia, ma in tutto il mondo: principi di nazionalità, libertà civile, indipendenza di clero, partecipazione delle masse, di massa, ad alto dello Stato. Gali principi non potevano essere tali da rimanere nei confini della Francia. Ebbi per possibile alla rivoluzione inglese, che si dipanava compiutamente di far rispettare libertà, diritti costituzionali contro Reatino, di assolutismo; ma la rivoluzione francese ebbe principio radicalmente innovatore. Vedo perché la Francia, l'Austria, la Prussia, rimasero scosse e turbate di fronte alla rivoluzione con grande meraviglia, di quelli che non ebbero la coscienza che muore era più apri.

193.
nato dall'origine del genere umano. Ed anche nell'eloquenza parlamentare anchiano invano oggi di nuovare, accenni che ci facciano comprendere come i partecipanti alla vita pubblica avessero la comprensione esatta di ciò che succedeva. Ha sola luce più nuova nella dichiarazione dei diritti dell'uomo del luglio 1789 e nei discorsi di M. Robespierre.

"Ortico della rivoluzione, egli disse, è di dottare leggi, non soltanto per sé, ma per il mondo intero; ricordatemi che ogni nostro principio agiudico, può diventare principio di tutte le genti! Ma ciò era inconcoglitibile ai più. Come mai la rivoluzione inglese, che aveva pur portato al potere di un re, aveva lasciate indifferenti le altre potenze?

Ricovero, appena ripresa l'alba di nuovo giorno in Francia, le carte si allargavano e vedono un costante pericolo nei molti francesi. Perché? Perché la rivoluzione aveva insegnato che conoscenze di tutti i popoli, approntando nuove idee, trasformando radicalmente la primitiva costituzionalità, rispondeva compiutamente di far rispettare libertà, diritti costituzionali contro Reatino, di assolutismo; ma la rivoluzione francese ebbe principio radicalmente innovatore. Vedo perché la Francia, l'Austria, la Prussia, rimasero scosse e turbate di fronte alla rivoluzione con grande meraviglia, di quelli che non ebbero la coscienza che muore era più apri.

194.
Storia Generale -

Nessuno i principali fatti della Rivoluzione, non capirono il fenomeno, non ne studiarono le cause.

194 -
seguenze politiche, sociali, economiche se non sa un certo punto di vista partigiana.
D'autore, Marat, Goldstein non furono che terroristi austriaci a fotografare i propri dati personali con l'ausilio di un popolo effuso di sangue e di vendetta.

Il solo socialista che sia rimasto in Francia nell'epoca della Dittatura fu Grace Rabaut, il quale muore con grande acume le impossibili conseguenze della nuova condizione del proletariato rispetto alla borghesia.
Decretata dal Tribunale rivoluzionario, di soli novantina giorni istituzione sociale con propria banda sociale, in causa di un manifeste pubblicato nel Journal des Droits du Peuple (manifesto degli ugonotti) fu ghigliottinato il 9^o Maggio 1793. Infatti, egli era stato eletto amministratore della Società dei Franche-maçons intitolata al 9^o febbraio 1793, ed era stato il l'inspiratore degli Ugonotti, scritto da Jules-Henri Marchal, nel quale si leggono parole come queste: "La Rivoluzione ha sostituito una banda di braccioi nuovi ad una banda di braccioi vecchi".

Io poi: "La Rivoluzione non è stata che l'annuncio di una più grande Rivoluzione, la quale però è tuttora rivoluzione minima... La rivolta ha ora di perdere la sua politica degli uguali. O famiglia, regimento, servizi sono assiderati alla tarda comune "obbligazionaria dalla natura per tutti e non "figli".
La borghesia non mette tollerare un simile fin-

guaggio. Napoleone si ispirò a sé fatti intorno al stesso Napoleone e ne tolle avendo subito subito di uno suo, va notabile, non intacca mai la costituzione borghese, anzi, il codice civile, a cui, non meno che alle battaglie militari, è legato il suo nome rappresenta la più strenua difesa degli interessi borghesi. Il suo pa lotto nello stesso tempo contro altri, protezione imperialista e contro la Francia Borbonica che non volava non essere sopravvissuta ed inferocita. Di qui la concordanza - nonostante le solide condanne apparenti - tra il Imperatore e la sua classe borghesia prima e durante la Guerra Francese. Della Guerra non fecé gl'interessi della Francia, non ostante il richiamo dei vecchi nobili.
L'umanità è tanto che tutti gli statuti del mondo si ride, anche quelli che tollerano contro la Francia rivoluzionaria, furono revocati dallo spirito nuovo, quale veniente da Rivoluzione sovraffusa dell'antico regime anche per quelle mansioni che non ebbero a ripercuotere la Francia fino

Rivoluzionaria. Ma allora Italia, spiegata in statuti debolissimi, non iniqui al beneficio contadino.

XXXXXX
Ormai si sentono francesi, più volte domani,

Perché gli stolti italiani non ebbero una vanto minore di pensiero come l'esse la Francia? La risposta è un po' complessa. Quisitutto l'Italia aveva avuto già in confronto della Francia una profonda tradizione borghese.

In Italia, poi, aveva avuto una fortuna che la Francia non aveva avuta e cioè le istituzioni comunali al nord e al centro della penisola. In Lombardia che la Francia faceva alla fine del secolo decise moltava una già conquista da tempo in Italia. E pur vero che i Comuni degenerarono in oligarchie vere e proprie, e portarono al potere famiglie che ammettevano progressivamente la loro potenza (signorie) per le nomine del governo libero, ma i pur veri grandi massi ne erano fatti verso principi democratici e verso assetti conformati agli interessi borghesi, anche durante l'assolutismo signorile. Ma c'era neonatare che parallelamente alla nascita francese erano sorti movimenti di pensiero riformatore anche in Italia. Punto ricordare Giovanni Battista Vico, Cesare Paccaria, il Farini, i Fratelli Vani, Guicciardini, Chiarigiani.

E vero che non ebbero quelle forze e quelle entità piuttosto i singolare agli uomini francesi, ma pur contribuirono moltissimo a diffondere le nuove idee operando decisamente una vera rivoluzione. Da Cossacca, da Lombardia, il luogo di tanti primi in campo più aperti al nuovo spirito riformatore.

Una avanzata di Cossacca, negli anni precedenti la rivoluzione Napoleone di Roma, che nel 1790 avvenne, l'imperatore d'Austria fu coinvolto nel dramma rivoluzionario.

Rispetto di Roma era succedito a Francesco II imperatore di Roma nel 1795. Le sue prime riprese rimontano al 1791. Appena salito al trono il giovane granduca aveva attualmente studiato lo stato di profondo sangue in cui era caduta la Toscana. Nonna dimissioni di produzione, mendicanti per le vie delle città in numero rilevante, crisi coniugiale accentuata, debiti agli si erano dei più agghiorni uomini dello Stato che nobilmente meglio conosceva l'ambiente, quali Pompei, Neri, Giannesi, Paganini, Angelio, Carranti, Morelli, ecc.

Nel 1796 egli domandò alle Arti, reali forniture, a Regno annio, le cause della decadenza; e una detta - refiorita relazione fu presentata da parte dell'Arte della Seta nel 1798 firmata da Filippo Neri. A fianco di altri tre quadri.

In arte della Seta aveva avuto in Firenze una sola tradizione e al tempo del cronista Villani aveva avuto alle sue dipendenze circa 30.000 seppari. La relazione mostrava quali erano le cause del decadimento di una così gloriosa arte. Numerose erano le ragioni, ma ne riducersero a queste: l'apparsione degli edifici di capitale; ingiusta discriminazione delle imposte, la depressione dell'agricoltura produceva una conseguente sgravissima; ciò non era possibile se non

Una avanzata di Cossacca, negli anni precedenti la rivoluzione Napoleone di Roma, che nel 1790 avvenne, l'imperatore d'Austria fu coinvolto nel dramma rivoluzionario.

Rispetto di Roma era succedito a Francesco II imperatore di Roma nel 1795. Le sue prime riprese rimontano al 1791. Appena salito al trono il giovane granduca aveva attualmente studiato lo stato di profondo sangue in cui era caduta la Toscana. Nonna dimissioni di produzione, mendicanti per le vie delle città in numero rilevante, crisi coniugiale accentuata, debiti agli si erano dei più agghiorni uomini dello Stato che nobilmente meglio conosceva l'ambiente, quali Pompei, Neri, Giannesi, Paganini, Angelio, Carranti, Morelli, ecc.

Nel 1796 egli domandò alle Arti, reali forniture, a Regno annio, le cause della decadenza; e una detta - refiorita relazione fu presentata da parte dell'Arte della Seta nel 1798 firmata da Filippo Neri. A fianco di altri tre quadri.

In arte della Seta aveva avuto in Firenze una sola tradizione e al tempo del cronista Villani aveva avuto alle sue dipendenze circa 30.000 seppari. La relazione mostrava quali erano le cause del decadimento di una così gloriosa arte. Numerose erano le ragioni, ma ne riducersero a queste: l'apparsione degli edifici di capitale; ingiusta discriminazione delle imposte, la depressione dell'agricoltura produceva una conseguente sgravissima; ciò non era possibile se non

-198.

Nelle feste di Cesena tutti dia poter importare per le motture piene. Quindi la bilancia commerciale era in disequilibrio.
La mancanza di capitali faceva sì che le arti si adeguassero tutte insieme; quando una in Pisa ed a Genova, ma le altre di locali e le imposte le faceva, no desiderava rapidamente.

Ondche, mentre prima venivano come l'orzo sietta, quindi si erano spionati di essere antiquarri, ora le arti erano abbondante da quelli che, acciuffata una discreta fortuna, e non trovando grande utilità nella produzione potevano preferire mettere uno sterio, intendendo di rendita. Per questo i furono proposte diverse leggi: di riconoscere coll'abolire i diritti interni sulle materie piene, di preaggi, che anteriormente erano fissati: e comunque, dovesse subire liberamente il gioco Sei mercanti, cosa naturalissima di fronte all'impossibilità capricciosa di una prege, che il più delle volte non rispondeva alla realtà economica.

Di febbraio venne operai dall'oltre, che dovevano insegnare ad applicare i nuovi processi di fabbricazione. Allo speciale deposito di fabbrica fu ricevuto di conseguire il progresso delle industrie. A Genova, maggiore sereno ed osservatore, era dimostrato grandemente da un migliore numero di scienziati del mondo, secondo gli scopi dei consiglieri. Egli convideniva la sua opinione di Genova, non come una migliore precedente che Dio è per la quale bisognava rendere conto soltanto a Dio, ma come un nuovo

-199.

dolto ricevuto dal popolo, e di cui doveva dar corso al popolo. In una lettera del 25 gennaio 1960 a Maria Ortolana Reggiana, scrive egli dispergendo a suo sovrani che diede, sono di sé al popolo. Vorremo parlarne insieme in Cesena, quel che stesse che cheppassavano nell'Assemblea Nazionale.

Non solo appena della carestia che negli anni 1965-66 aveva afflitto la Cesena ed area ridotto agli abitanti della campagna, ha una opera fu estremamente urgente, detto. Oggi alcune provvidenze urgenti, date dalle circostanze, soprattutto affrontò decisamente il problema centrale, nominando il 25 novembre 1966 una Deputazione (tra i quali Gianni, Stefano e Giovanni) per studiare tutta la questione agraria. Il 9 gennaio 1967 nominò una seconda Deputazione con il incarico di studiare le problemi agrari.

XL

Dopo un bello esperimento fatto nel Senese, opera del Dottor Gianni si servì alla legge del 18 settembre 1964, che fu chiamata legge sul commercio dei grani. La importazione e l'esportazione del grano è libera sempre che non danneggi il consumo o il produttore: ciò fu ripetuto innumeralmente. E però, la legge del 1969 del 1969 che nello stesso giorno si fece libera di imposta del grano così.

sentito segni nella che il grano interno "nominò il prezzo di lire 15 il racco", mentre il grano estero pagheva un dazio di soldi 30 il racco se il grano interno raggiunge quel limiti. Gli ebbe altre leggi libertistiche nel 1771 e nel 1775 finché nel 1785 ogni impresa monarca dello Stato scomparve.

Paralleamente a queste leggi che miglioravano la produzione, la cieodazione, il consumo, si ebbe la legge sulla mano morta il 9 marzo 1769; con la legge 23 febbraio 1789, che prese di poco la取消の代り degli statuti generali in Francia, stabilìmo tutti i privilegi nobiliari e finalmente le istituzioni del margioraccato e del fiduciamento; i nobiliari che miravano a mantenere intatte le loro cose delle grandi famiglie proprietarie. Da questo punto bisognava che la legge d'azione mi servisse un profondo. Una libera la proprietà, i diritti ai grandi nobiliari e il fiduciamento, agevolati con nuove leggi di commercio e la produzione, riformata di conseguenza i contratti agrari, che era ne favoriva la terra. Poteva riportarci più grande e principale fonte di ricchezza. E ne favoriva la terra, la pietra, la metallurgia, che dopo un modo e tempo non aveva mai regge, mancava modificato dalla legislazione unitaria. Al contrario dell'allora si arrivava di molto all'attuale risanamento, ma è più ampio e più profondo. Il legislatore, dunque, dimostrò che bisognava soli

diminuire nella monarchia venire il dominio diretto ed il dominio utile. Se lo porto il sistema rivolto importava che le terre fossero date in usufrutto ai coloni sotto il pagamento di una certa somma, chiamata canone, e che i lavoratori potessero no per tutta la loro vita condurre i fondi e alla loro morte potessero trasmettere questo diritto a un figlio ad una persona qualsiasi senza che il dominio direzionale avesse facoltà di impedire comunque la portabilità. Come prezzo di questo diritto portato dal dominio direzionale, compariva una somma chiamata rendimento. Quindi, costitui principali del sistema rivolto, no la perpetuità e la disponibilità. Quotidiano, il dominio utile aveva la facoltà di affiancare la terra, nei riguardi del dominio direzionale, con un prezzo eguale alla somma rispettiva della capitalizzazione del 10 del canone annuo (legge di 23 marzo 1781 e 10 settembre 1789). Giacché di queste leggi fu quello di condannare nel la stessa persona il proprietario ed il coltivatore se la terra. E ciò per la ragione semplicissima che il proprietario di un fondo coltiva con più onore ed affatto il proprio antiché quello altrui. E pronunciò l'ordine cominciò quindi ad applicarsi questa legge sui beni della Corona ed ai beni delle comunità. Non più furono in prezzo meno di un decennio qualcosa più di nuovi acquirenti, proprietari e la stessa economia.

- 902 -
 Ma non molto favorevole era questa tariffa finan-
maria per il ministro Francesco Gianni, economista
 di corrente per vedere i paesani risultati di questo reg-
 olamento per l'industria del tempo. Non se leggi fuori
 non sempre uno squilibrio economico sociale ed ec-
 come tempo per veder risultato il turbato equilibrio.
pubbliche:

Questa tariffa era nata a protezione tutto il pro-
 blema finanziario ed economico dello Stato, si unico
 mento decisivo.

Ma Gianni aveva capito che i problemi statali non
 possono essere isolati, ma un procedimento deve es-
 sere in connivenza con altri.
 Egli quindi aveva voluto innanzitutto interverso nato e co-
 nenti che la tariffa fosse informata con i criteri del piano
 di affiancamento del paese del quadriennio le ragionevoli pe-
 nali: "La tariffa è stata proposta appunto perché
 nei P.A. non abbiano subito ancora i risultati che so-
 no più che, ristabiliscono e garantire al nuovo quadriennio
 minimo la cosa a maggior tempo; una tariffa
 non può essere modificata ogni giorno, essa deve stare
 in quieto".

Dopo lo scambio non ha potuto nascere una tariffa.
 Questi risultati poi doveranno essere ancora spartiti
 fra Kali quando il quadriennio finisce e altrimenti
 di Austria. Dopo cosa quindi andrà a monte.
 E quindi apparentemente, se discisse se lungo il quadriennio
 problema finanziario del debito pubblico, oppure co-
 me devono andare, il problema dello debolmente
del debito pubblico:
 Dovendo questo a L. 84.539.435, cifra contenuta nel

corollari misure.
 Di corrente per vedere i paesani risultati di questo reg-
 olamento per l'industria del tempo. Non se leggi fuori
 non sempre uno squilibrio economico sociale ed ec-
 come tempo per veder risultato il turbato equilibrio.
pubbliche:

Alleghevi mi conservano queste leggi di tipo agrario,
 ho visto non affrontare il problema industriale.

XLI

La politica di Repubblica fu mantenuta libe-
 riola.
 Obbligo è presidente ed è monopolio artigianato, egli
 diede piena libertà alla produzione e allo scambio,
 rendendo quella più abbondante e meno costosa.
 Il minimo prezzo per la tariffa doganale era propo-
 sto fin dal 1949, una la tariffa fu pubblicata il 30
 agosto 1951, data numerosa nella storia economi-
 ca degli Stati civili d'Europa. Il principio infer-
 mazione fu questo: prendere libera l'importazione di
 materie prime; adoperare le vereguagliate di manu-
 facture straniere e soprattutto la libertà d'esportazione.
 La città di Affirone, Diana, Tissa e Flisia furono det-
 te città galleggianti, perché avoravano il diritto di revere
 tere il diritto di importazione ma i generi provenienti
 da ogni parte.

La Cittadella ebbe di un dirittissimo a metà, di un di
 genio uno corretto da qualche riserva protezionista.

Spanduca di Corcana, e in relazione al valore della moneta tornava ed alcuno potere di acquisto. Si cominciò col proponere qualche cosa come "mi hanno e merito del danno dei singoli bilanci perché il debito pubblico; non si vede che un simile metodo era impossibile, poiché estinguere un debito dello Stato ed darvaro dello Stato salva quanto margine di interventi.

Qualcuno allora propose di aumentare del 1% la tassa di redenzione. Chi chiamava tassa di redenzione quella che oggi si chama imposta sui diritti, cioè che ha proprietà fondiaria pagando tasse da estinguere il debito pubblico. Questa proposta era veramente ingiusta. Quale obbligo avvalersi di tasse fondiarie di sopportare quest'onere così grave?

Giannì combatté ad ottener questa proposta, e negarci un metodo ingegnoso che dette i suoi punti, e se non dette il massimo risultato, ha comunque fatto credere che chiavavano il Spanduca al trono di Austria, facendo crollare l'edificio con molta fatica netto.

Giannì consigliò di destinare l'imposta stessa (senza alcun aumento) allo riacquisto del debito pubblico. Cece le sue parole:

"Chi aveva un luogo di monte portava di debito pubblico e pagava 3 tasse e merito di tassa direzione, domandava di estinguere il suo restituto di monte e di versare contemporaneamente tasse e contribuzione alla tassa di redenzione, sicché si profittava dal 2% al 3% cioè della differenza di

"merga Ma ha vendita di un luogo di monte di 100 "piedi e l'importo della tassa...!! E' rottura, era un compromesso tra l'imposta fondiaria e l'interesse.

Continua:

"Pur non aveva luoghi di monte, ma prepara 3 "tasse e merito di tassa di redenzione, portava 100 "piedi al Monte, e veniva nello stesso tempo cas "porta la sua tassa di redenzione, e così riuneggiava il suo capitale al 3 1/2% che era considerato in quel tempo un tasso elevato!! Finalmente "chi "non aveva né danaro né luoghi di Monti (ma a "mera dei fondi) si faceva credere i luoghi da altri, "si riconosceva debito del cedente, ed fatti ordini "maria del 3% faccia estinguere il credito di Monti e cedere la tassa di redenzione del cessionario "in ragione del 3 1/2%", realizzando così il cessionario "il credito un articolo (legge del 1888). Giudicammo che nel 1879 si presentò un progetto di dare alla Francia una "costa di rappresentanza pubblica" esigendo non si trattava di Stati generali, questo si può considerare come il primo tentativo fatto in Francia di dare allo Stato una base costituzionale.

Non per ne fare niente poiché il paese non era ancora ben maturo a tali esperimenti, e il Giannì stesso si obbligò per la pena di morte (30 volte l'anno 1886) a non lottò contro i 100 milioni della borghesia, rassegnando il vescovo di Antibes, che niente di nuovo.

Quando scopriova la redenzione in Francia molti spettatori erano già tacitamente risolti nella pa-

oifica di Parma.
Nel 1790, quando in Francia si regolava la valuta nuova propria, l'orologio di Parma aveva una proprietà fondiana, fermo dal re di Francia a Vienna, confessando nel celebre Mandato di non aver colpa di conservare nei magazzeni della Cassa.

XLI

Della fine della guerra di successione di Parma lo Stato milanese aveva una popolazione di 1 milione e duecentomila circa. Ha capitolato, dunque, per una popolazione di 130.000 abitanti, Kanta.

Lo Stato milanese aveva avuto una tradizione di libertà municipale veramente grande, anche una tradizione di signorie locali largamente benefica. La dominazione dei Visconti e degli Sforza, di cui si ricordarono all'anteggiata riappuntata da Agriano e Vercina, durò nel secolo XVII, in particolare alle volte tra la Francia e l'Inghilterra.

Il Milanese divenne provincia spagnola.

Ha occupato quelle gentili regioni, non solo che l'interesse di potestante, il Milanese, come il Lombardano, sia ridursi in condizioni più povere, poiché tutte le industrie spagnole delle regioni erano assente alla Corte spagnola. Per Napoleone fece qualche opera utile; ma il Milanese fu letteralmente rovistato, così che oman-

do venne nelle mani dell'Austria era addirittura annientato.

Rosignano in tempi generale dice che la dominazione austriaca nella Lombardia fu di gran parte militare, Kanta con Maria Teresa che era spesso

III. Divenni storici italiani ostentavano che l'Austria non avrebbe potuto far di meglio; altri dicono che l'Austria fu necessario poco delle condizioni del Milanesi, preoccupandosi di mantenere il suo impero ben saldo. Ha nostra opinione è questa:

l'Austria era uno Stato sovrannominato in essi al tempo di Milano non poter avere un'enorme importanza; era appena una provvidenza. C'è da ciò, in verità austriaci sia forte che seppolti non può farono fare se non buone leggi le quali ne non possono fare bene né male; ciò si deve alle lotte interne fra borghesia e aristocrazia. Ovviamen-
te dominazione austriaca, fu buona per il Milanese, o per lo meno migliore di quella spagnola. Ma era la condizione generale necessaria all'ar-
rivo austriaco.

Ma altrimenti dovere di occupato negli affari dello Stato, no diversi di governo con la guerra di successione al Milanese.

Quanto alle province di Parma e Piacenza, non sono state sempre soltanto come ereditate il Regno di Sardegna e la Liguria. Ma per ottenere una abbondanza nuova numerose politiche furono fatte nel dominio austriaco. Nel 1790 fu reso il primo

che in studiassero il modo di eliminare i duri eini ci, per promuovere lo sviluppo delle manifatture e per migliorare il commercio rangoante. Contro l'azione di Vienna si oppose però il Principe di Toscane di Firenze e di casa.

Nel 1855 l'imperiale aveva provveduto di propria iniziativa a dividere lo Stato in province. Poi aveva ordinato un censimento per conoscere le condizioni della classe industriale ed agricola. In conseguenza l'agricoltura fu rovinata dal peso di circa 3 milioni d'anni (Tribunale, il censimento di Milano, 1851).

Un altro ordine di allontanare la tassa del merciamento (tassa sugli affari) che colpiva coloro che mettevano in circolazione la ricchezza.

Che 1865 fu istituito il Consiglio di governo da 60 membri con l'inizio di studiare la questione dei monopoli e delle privative e quella della libertà d'imprenditoria nella lana e della seta, e di occuparsi degli insegnamenti agricolo pratico. Questo Consiglio durò fino al 1871, e sette vennero riuniti.

Abbiamo una lettera di Maria Teresa in cui ella scrive a suo figlio Giudiano, inviata in Francia come Capitano Generale in cui spostava le condizioni dell'agricoltura e del commercio, ragioneggiava: « Il commercio domanda di verità libera, deve essere condotta strade eccellenti, veloce comoda, spedizione pronta, e sognitutto una tariffa di dazi moderati ».

Il Paese rispondeva poco: se qualcuno si occupava di quei tempi, di tali questioni, era l'economista Pietro Vetti il quale, sempre contento del regime e dei suoi concittadini consigliava questo o poco ciò che Maria Teresa traduceva poi in atto.

Era abituato così il Re a degli appalti delle dogane e dei dazi.

Non finì neppure una donna allo Stato, si accusava la sua della ricchezza nei dazi: sosteneva che arricchiva enormemente gli appaltatori, e soprattutto dei contribuenti e dello Stato.

Parecchie altre riforme fece Giuseppe II, ma queste riprese intelligenti nel complesso, dicono però nulla, se molto modesti.

Tra le riforme migliori, c'è quella dell'istituzione della Camera di Commercio (l'11), fu istituita in Francia nell'anno 1781, ma fu chiusa l'anno dopo, creata nel 1786, determinata dal fatto che a Milano, durante il governo di Giuseppe II, la borghesia industriale mi era minacciata e minacciata tanto da avere un posto minima nella società.

Ha anche antecedenze quando con cupido a questi paesaggi, i quali soggiornava lungo e non intendo davanti maggiore la nostra sugli affari! Ma Camillo di Commercio nel 1786 ingaggiò l'architetto per la fabbricazione della nostra sugli scambi, perché poteva colpire ogni utile netto del produttore sul comune e non colpire coloro che vivono pura parte. « Una tariffa sulla vita. La Camera cominciò

di non pagare e non si pagò.
all' altra campagna fu fatta dai contadini consulto
da l'atoto a personale, la quale era presagata da ogni con-
veniente masschio delle famiglie ; dai 11 ai 60 anni, e
coltura principale nelle i contadini ch' erano più ca-
paci di produrre.

Questa tassa era stata voluta dire nobili. Che ha preso
questa paga per imposte, era anche questo che a con-
tadini ne pagassero anche loro - seco il pensione dei
nobildomi piu tasse. Ma, nel 1797 si contadini sot-
tolorso portere di pagare questa tassa !
Un altro ordine di riforme di queste che si costituito
da quelle ch' egli voleva contro li antichi secessari,
e l' amministrazione della Corte Vomana.
In sostanza, la dominazione austriaca fu benefica,
ma il malecostume voleva sempre ; si formò
preferivano la libertà ad una buona dominazione,
ma non venne.

Io che agli austriaci non potevo far mestieri lo di-
mostria il seguente pretesto :
Quando Maria Teresa morì l' Innsigliat Farini fu ri-
caricato di tenere il reno che gio' funebre. L'igi si
chiuse in casa per comporre l'elogio, ma non ne
fece nulla e scrisse ad un amico questo parode : "Io
non sono nato a carare una cosa idea del
mio cervello, poiché Maria Teresa che potessi avere
nessa sua non è visto donare l'altre... Io mi
finirò l'incarico.

XVI

Carlo III di Borbone quando venne a Napoli nel
1735 non ebbe non grande disordine amministrativo,
giudiziario, economico, e non volle render conto del
suo comitito addossando alcune provvedimenti che
rimediali a quei.

Dunque ridusse le finanze dei baroni dal punto
di vista della giurisdizione, tolto che il poter
fondale rimase in piedi più di norma, che di fatto
che ognuno potesse libamente vendere i
propri prodotti, abbiò a redargiri a ordinio la dirigenza
dei fatti e delle forme proposte alle novità di uso.
Ridusse in più degli ecclesiastici degenerati in abu-
so. Lo dopo molti giorni stabili con l'Ordinio ~~1735~~
per consentire nel 1737, in base al quale i canoni
ecclesiastici nel Regno di Napoli potessero frangere fi-
no al 1790 d'importa sul reddito.

Per impedire più, che i nobili e gli ecclesiastici fanno
dannoso il fisco, ordinò ha permanenza di uno su quattro
in cui più dovera tener conto non solo dei beni
immobili, ma di tutti i redditù comunque patenti
che l'ordinio sia regolato che avessun prezzo (forse più)
non dovere pagare più di 12 denari l'anno; e se
questo livello qualche volta fu superato, ciò che doveva
far all'ingontaggio delle amministrazioni comunali
di quello di volta finanziario nuovo a mercato.

tutti gli amministratori (distretta di appalto per la costruzione delle imprese). Gli amministratori (appaltatori) erano numerosi ed erano 300 volte di ciascuno. Il re d'Inghilterra risiedeva nel suo palazzo alla Corte. Infine, dopo vent'anni passati questo ministero fu abolito.

Nel 1739, poco dopo l'invasione nel regno, Carlo III istituì il Supremo Magistrato del Commercio, che cui perteneva l'impero per la prima volta scritte in lingua italiana.

Dal punto di vista monetario impose l'uso della moneta unica facendo coniare l'escia napoletana, pesi a due

mezzo di ducati, la doppia napoletana pesi a due e mezzo di ducati.

Non dimenticò la protezione delle industrie napoletane. Chiamò a capo operai tedeschi e francesi, in modo da favorire la lavorazione delle porcellane, degli oggetti di vetro e di cristallo. La lavorazione delle pelli e, con i capitoli, la produzione proseguì nella sua progresso; ma quando lo Stato non fu più in grado di sovvenire, le industrie fallirono o furono chiuse.

XLI

Il regno di Ferdinando IV si può dividere in tre periodi: il primo che va fino al 1796 (fino al giorno in cui le truppe francesi occuparono il Napoletano).

nel quale periodo dal 1815 fino al 1825. Dunque, il regno di Ferdinando IV dura dal 1759 al 1825. Nel 1^o periodo del suo regno, fino al 1796, Ferdinando fu guidato dalle sapienti cure del ministro Bonaventura Canevi, torinese, venuto con Carlo III a Napoli. Ma dall'anno 1794 il re segue la politica austriaca, vuole, avendo sposato Maria Carolina austriaca, l'industria della Corte Vienna.

Seguendo una specie di ordine cronologico nel riconoscere i fatti, nel primo anno del suo governo tenta di nominare una grinta degli abusi, alla quale pervenivano ricorso di ogni specie, incaricata di maggiore le informe più necessarie nei vari uffici dell'amministrazione pubblica.

Nel 1767, nell'esempio dei sovrani di Spagna e di Portogallo, il re provvisorio del Napoletano la Compagnia di Gesù, in ammonendo tutte le chiese di questa potente ordine religioso.

Perceviamo poi che gli ordinari ecclesiastici non poter più fare nuovi acquisti per vestimento, né in alcun modo, né conservare capitoli, ma spenderli in opere che riguardano i redditi ecclesiastici e bisogni. Fichi anni dopo, nel 1796, il re rese libera e generosa licenzia a tutti ecclesiastici statuti in effettivo; finalmente nel 1799 fu montata una nuova baruffa abitale, con la quale si obbliga qualiasi privato a monopoli riguardanti l'esportazione, ed esponibile moderatamente, se facilitava l'importazione di prodotti esteri di prima necessità e si stabiliva che le merci dovessero pagare una sola volta il dazio.

Questo complesso di provvigionamenti diversi carica tutt'oltre a liberare l'ambiente economico dai monopoli di privilegi esclusivistici e soprattutto a rendere libera e comune recipabile la terra.
Nel 1947 poco dopo ha cominciato dei fatti, il numero di fatti appena avvenuti, in Polonia, dove un solo esperimento sarebbe bastato a tenere i diritti pubblici in questo regno a 110 famiglie lire netto. Distribuiti in questa regione a 110 famiglie lire 1.35) in margine di 10 versava per famiglia conti. Sembra ed è dei nuclei che condannano sotto il peso di questi fatti:
Gorlitz e Stroniebla, Olszowa, Stomnava, Olszodna, Lomazelle (a 16-20 lire da popolazione) e oggi Olszowa conta 10.000 abitanti; Olszowella 1000; Olszettawki: Olszowa; circa 1000 Gorlitzelle a 500 lire.
Dalle su questa parte di terra, ogni famiglia oltre più animali necessari ad lavoro e 100 persone, paga la tassa.

Fanno ovvi costi tutti a reali costi, nel 1947 si dette facoltà ai comuni di uscire la tassa, per distribuirsi la concessione temporaria di spargamento di una tassa comune.
Paradossalmente il governo pensò di venire incontro ai bisogni dei coltivatori fornendo loro a prezzi bassi di manutenzione e di manutenzione a 500 lire al quinquennio esistente che avessero una vita dura; per die gli amministratori d'erano sapranno quali delle più favolistiche dei ringhi enti: e ne istituiti-

una salita in Polonia, con il capitale di 120.000 lire ciascuno (equivalente a circa 1/4 milione di lire uno).
Quelche avventito non po' sbagli experience e un po' Sal.
La opinione degli scrittori di economia, il re con senti libertà comune sociale e la libera diodo capo ne delle misure sia un punto all'alto dello stato, per esistere il flagello della corruzione.

Nell'Italia meridionale, nonostante che noi chiamiamo il squalo di Italia, fanno in parte dovuta, in parte necessaria, frequenti furono le arrechie, per chi non c'è forse altra regione al mondo che fare senti carattere di disordine militare nella produzione, come l'Italia meridionale.

Vorremmo dire abbondanza o cui requirano anche di carri raccolti. Nell'anno 1948, infatti, il gran numero parile a 28 carri si trovano il tonello (il tonello: cui non ha di capoletti per gli aridi e inverosimili a Kg: 100-115; il carri a 8 soldi e mezzo) pressappoco al gran costo di 16 lire al quintale, cifra sollecitata per il grande potere di acquisto della moneta d'allora.

Quanto al commercio voluto è da ricordare che fu compilato nel 1949 un codice di leggi marittime, il quale, è rimasto in uso fino alla metà del nostro anno del primo del mondo, insieme con quello di Col. Bari sotto Pugli (1941).

Il codice napoletano segnò il punto fatto decisivo verso la costituzione delle norme giuridiche relative al commercio. L'anno prima 1948, era stata istituita la Banca di Commercio. Quanto alle indus-

sare il re vero di puglieggere alzando meglio protetto
nel 1746; infatti nei pressi del palazzo reale di
Lecce, nel luogo di d. Genio rischiaro una co-
lonna di opere della rete. Stabili che tutti gli
abitanti di Lecce Genio dovevano apprendere a fare
nave la rete.

L'anno Genio pugliese grandemente fino al 1806, e
poco in cui Ferdinando II fu costituito dal regno
di Napoli, rifiorì di nuovo nel 1813 con la venne
del re: segue evidente che quest'industria avesse
bisogno di essere sovvergionata dall' Stato e non
raggiunta dalla conto, che infatti era cosa delle uni
sue clienti.

Intanto Napoli migliorava di minuti inseguimenti: quali
Antonio Spaventa, il Brusco, il Tolomei, il Capo-
tunato, il Galangheri, lo Spinelli ecc.

Tra questi occupa un posto di onore Antonio La-
mertini. Nato il 1° di Novembre 1747 a Castiglione
(prov. di Salerno), indotto la vita ecclesiastica per
secondo credere, al padre nel 1766. Tornato a Napoli
si cominciò ad insegnare scienze naturali e scienze
morali, ma le sue idee apprezzavano alquanto sonni,
perciò probabilmente avrebbe fatto la fine di un ero-
ico se non avesse incontrato Bartolomeo Gentili,
baronino residente a Napoli, il quale desse di af-
fiancare una cattedra di economia politica, la più
alta che fosse instaurata in Europa e della quale
egli insegnò in lingua italiana, fino alla mor-
te.

Questa cattedra fu fondata nel 1754 quando il g-

moveri aveva di anni; vi rimase fino al 17 settembre 1763. L'opera maggiore del Genio fu: "Del-
le legioni di commercio prima di economia civile".
Il fondamento delle doctrine del Genio è che o-
gni "vita" ogni nazione ha una sua esma propria,
ma tutti devono regire delle leggi comuni inun-
cabili. Vi sono leggi generali per il commercio pri-
vato, ma vi sono leggi che si applicano in tutti
i luoghi, data l'immobilità nella struttura dei
prodotti economici. I metodi seguiti per produrre
ogni li distinguiscono in 3 categorie: 1.º Orto primitivo,
necessarie ormai la cassia, la pesca, e agricoltura
na 2.º Orto unghiano naturale ormai quei metodi i qua-
li servono a trasformare le materie prime per ova-
re prodotti: i quali servono al modisframiento di
bisogni nuovi: 3.º Orto voluttuoso o di lusso: ormai
quelle che danno prodotti destinati al soddisfaci-
mento dei bisogni di lusso.

Naturalmente di queste tre arti il Genio aveva responso
il primo posto all'agricoltura: e l'agricoltura che
è destinata all'alimento quotidiano della stirpe hu-
mana. Una agrioltura non si può concepire in
manità civile. Sono verbi quando si dice agrioltura
ma il pensiero non deve correre sul lavoro della terra
ma sull'uso metodi superati dall'nuova ragione,
ma la mente deve correre molto a quanto di più nu-
dono conosca di umanità: per la lavorazione dei
cibi, ma ogni prima di tutto bandire come proce-
dimento volgare quello che fa obnubilare i capitali
monetari.

della Terra. I capitoli diversi offerte della Terra.
Colta a ciò vuole che siano subditi i fiduciosi nobili,
per non fare accentrare grandi quantità di terre
nelle mani di persone il più delle volte incospicue,
che non hanno interessi diretti a coltivare bene

le terre.

Quanto al diritto di proprietà il pomeriggio dice che
esso è un diritto naturale però la pomeriggia scrive
che si una terra non si possiede da proprietari una
giurisdicca invece il lavoro. Il lavoro è tributo di
proprietà.

Aggiungendo questo principio conclude che tutte le
persone che lavorano debono avere una
Terra, non lavorare direttamente niente può
fare ai lavoratori. Il contadino deve essere orga-
nico, avere sentimento in certo senso proprietario delle ter-
re, avere diritto a non più avere una vera e
genuina senza applicare metodi marginali di cui
fura. Bisogna poi spendere per la terra.
Lo vuol che questa nostra terra ad un prezzo
non esorbitante si acquistino e non possa
data, non senza capitali di questa sorta.

Se lo concepito correntemente moderno, ideale di due
persone un concetto corrente moderno, ideale di due persone
e perspicace intelligenza. Per le nuove Terrae magdalenae
sono come fondamentale è che una maggioranza non
dispenda dalle altre. Il tutto Terra è attuale purpureo
non esorbitante e quindi non si penserà all'estero per
nominarlo.

Il quale di Comune all'interno: 2) quanto all'alto,

- 219 -
teraria non l'eccesso masso; anzi, tecnicamente,
una magione ne ha tutto in casa, potrebbe vivere non
per moneta.
Gli abusivi un esponente ha il mercantilismo
e la nuova cultura finanziaria.

XLV

Ora gli territori più acuti di cose economiche
nella seconda metà del 17th secolo, troviamo Carlo
Antonio Biaggio (nato nel 1683 morto nel 1767) vis-
suto sempre vicinamente alle cose con aversarie d'ogni
specie col risultato a Palermo nel 1757. Il Biaggio ha
per un trattato dei Tributi, delle monete e del gover-
no politico: (affayoli 1813). Questo libro interessa
per sotto varie aspetti, contiene una compatta trattat-
tione della questione tributaria. Fa duri che egli
possiede questa:

d) Tutti i cittadini devono pagare i tributi, ma lo
stesso deve rifuggire dai Tributari (tributi che colpi-
cono le persone) ma applicare le imposte
spedientemente sui redditi, dovunque soprattutto da
lavori e da case. Questa imposto è sposta perché pro-
porzionata, mentre le imposte personali sono sic-
come quelle uniche, difficili nell'applicazione: 1) O debba
no contribuire anche i capitali dati in prestito allo
Stato, ai Comuni o ai privati nella misura non su-
periore al 10 per cento. Quindi la questione che oggi è
politica dibattuta, intorno all'opporvieta che si tictoli

di molto piano maggiori ad imposte fu già disceso nel N° 19 del Broggia: 3°) Sono state due esistenze di imposte sui capitoli, ma deve imposta sui sostiti lungo solenne selezione per i nobili ed ecclesiastici. Delle di imposte fondiarie, si possono stabilire regole che e fare; ma non bisogna dimenticare che bisogna specialmente il consumo sociale: « Andando il vero poco vuol consumare poco però monta ». Il conceitto è questo che poco vuol consumare poco magherai. Quindi bisogna colpire moderatamente la industria ed a capitali plasmati al consumo. Perché imposta sui capitoli non si profitta se si punisce la virtù o più prima l'ego, cioè si colpiscono coloro che cominciano ad avere ad acquisire la produzione e non sono che bisogno a loro capitoli sparsi. Allora non si punta dove colpire i redditi provenienti da lavoro, perché colpisce quelle classi lavoratrici che quasi siano appena tanto da poter vivere; b) Desidera che bisogna dare colpi alle classi lavoratrici che quasi siano tutte nello stesso modo, indotte a darci d'impostazione e di esportazione. Se sono esse molti prenderà tali danni limitano ed abbattendo la libertà del consumo. Ehi avendo un po' di bisogno di questi e bisogna riscattarli. So che il comune dice che il Broggia ha fornito sollesta precezia scritto che il Broggia ha fornito sollesta precezia scritto.

Nel primo il Broggia mette chiaramente nelle spese di dei tributi e nei propri provvedimenti accettabili ancora oggi, almeno direttibili.

al suo ministro, che si sollevavano in parte obbligatori

già dette e che batte una via diversa con metodi del quanto originali fu l'abate Galani, nato a Chieti il 9 gennaio 1728, morto a Napoli il 20 ottobre 1787. Questi ebbe una vita avventurosa: vive in Francia nell'ultimo anno del regno di Luigi XV, brillando nei palazzi della migliore società parigi ma e nei principi letterari del Barone di Holbach e della migliore Necker e narrando per monso di spirito meravigliabile.

Venne un trattato della moneta che fu pubblicato a Parigi nel 1750.

Questo libro ha avuto una fortuna varia, ben accolto da alcuni, criticato da altri, oggi quasi dimenticato; né giova rimetterlo in circolazione poiché il trattato in realtà non contiene nulla di utile alla restaurazione della materia. Ma non era che la prima operazione scelta, come quella che ha ristaurato debono essere le riportate, altrimenti si avviene come ad un sacello che in tre grandi spazi con facilità comunque che ogni singolo ma verso apre una valanga fra spande ogni "poco poco non solo, ma la stessa poca rende immobile e li attira".

Era quindi, nel 1763, quando mi trovava a Parigi, inviato una serie di lettere al Guicci, nelle quali consigliava al ministro di Carlo II e di Ferdinando II una serie di riforme. In queste lettere egli sostiene soprattutto la necessità di abbracciare i danni da' a' e' spontaneo, poiché finiti dagli hanno funzione fiscale e non servono ad evitare carestie, né fanno ac-

essere il livello della produzione: « « l'alt' abbiglio
ne dei day si uscita il regno acquistare milioni
e non avremo conquistato la Quiescenza e levato lo
" " sarebbe sanguigno » . »

Domanda niente che si sono sbagliati sul l'importanza
una moderata e tendente solo ad impattare che
manifatti stranieri possiedono il mercato del regno.
Qualche era poco favorevole ai pretotli industrialmente
dopo le guerre, poiché tali prestotli pubblici sollecitavano i capitali dalla produzione, mentre nei 50
non veniva fatto più necessario alla ripresa dei com-
merci e delle industrie; non solo, ma spesso gli Stati
che prendevano come colpo come grande danni dell'economia
nazione. Poneva in vede l'abate Spallanzani
una sua idea originale ma una grande origine.
L'Italia nel mettere in circolazione
Dolci posizioni non occupavano delle posizioni della sic-
urezza.

Fra gli altri, Nicodemo Fontenelle, autore di un libro
che porta questo titolo: « Diffidenza sul comunismo
» antico e moderno del regno di Napoli, pubblicato
a Marsigli nel 1860.

Proprio conoscitore delle cose napoletane, dice che l'affa-
ridenza di uno Stato non consiste in un ampio territo-
rio e neppure in una grande popolazione, non
nella attinzione dei cittadini nelle industrie, nei com-
merci nel lavoro.

Indubbiamente sono molti sono pochi abitanti ma sia
chiudersi e non sono molti di grande popolazione,
ma non minori.

- 223 -
bis' posto, dice il giornalista, il concorso non si può
sviluppare se la politica dello Stato ed i sistemi tribu-
tari gli saranno ostacoli.

Succio bisogna che le industrie e l'agricoltura pre-
discano interventi ampi e bisogna che è vantaggio-
re delle materie prime sia ostacolato, affinché non
per ragioni più caro il prodotto italiano imponente
Sempre al fine di attivare gli scambi i propositi
la costituzione di un Banco di Commercio, il qua-
le avrebbe la produzione, l'agricoltura e
la manifatturiera, darebbe vigore alle arti e alle indust-
rie, oltre esarrebbe di profitto per il denaro che resta a
" " 1950/77. Che ragionevolmente tutto risarcirebbe in modo no-
tigia senza la libertà reale e personale (cioè, senza
la libertà di disporre delle proprie cose. Il cittadino
deve essere oggetto soltanto alla sovranità dello Sta-
to; niente privilegi nobiliari ed ecclesiastici.
Dolci posizioni in materia, furono il Dragomonti, il
Villano, il Gilangeni.

Il sostanzioso Giandomenico apparteneva a una nobilità senza
famiglia, venuta con i Normanni in Italia. Nis-
suto negli anni di una famiglia ricca in cui ha cura
Kara era Giandomenico, morì nella gioventù età di 36
anni.

Morì il 18 agosto 1952 morì il 1988 a Nicosia
vittima di un esaurimento cardiaco della crisi
stampa che il re lo nominò a far parte del Consiglio
di governo.

Ragli fu reso questo incarico così volgarmente da
convenire una modellata di menti. La storia lo col-

ne avendo ora in possesso di venire da un'altra. Avviene il fatto che mi serve una legge che è manegabile a fini di esplotione del loro terreno e dei Monti.

Il libro del Filangieri fu condannato dalla Chiesa, come opera oscura di suo interesse (1782). Ed ogni modo questa cosa aveva ecclesiastica non molto potere di libro, e fu trasposta in breve tempo in gloria, in teatro, in francese, ottenendo un gran successo.

Per quanto della richiesta indica il commercio, le aree di acquedutina.

« Con l'agricoltura si ottengono i prodotti della terra. Con l'agricoltura si ottengono i prodotti della terra. Con la terra si aumenta il loro valore, si ottiene il loro valore. Con la terra si aumenta il loro consumo; con il consumo il loro uso, si ottiene il loro nuovo valore. Per prima cosa viene da loro un nuovo valore. Per seconda la trasformazione, che ci dà la materia, "la terra ci dà il moto". quindi, la più nuova, la terza, la più nuova, è l'agricoltura. Del filangieri delle tre ragioni, dunque, la richiesta che non viene dal solo sì, una richiesta nostra. Ha poi richiesta reale quella della terra. E' questo bisogna rinnovare gli obiettivi che si oppongono ad operare dell'agricoltura. Questi obiettivi sono di natura politica e religiosa. Una. Quasi tutto combatte l'augurio dello Stato nei rapporti della produzione. « Lo Stato, dice il filangieri, deve ingeneri quanto meno nelle cose vere anche "non lo Stato cerca di provvedere per vita, ne carica, più se carica si sviluppano".

Se il commercio porta libero secondo i diritti della moderna di rapporti esiste con il progresso di una terra

di bisogni di un'altra. Avviene il fatto che mi serve una legge nei vari comunitanti.

Altri obiettivi sono le leggi. Oltre non ha variazio-

ni delle imposte che colpiscono i tenuti e i nuovi i

magi, compresi i modi di dirigere.

L'origine di abolire i fideicommissi, i diritti di tutti magnifici, e ciò perché ha una durezza e la distru-

zione dei capitali sia possibile.

Lo contrario alla proprietà ecclesiastica (a ciò si deve

lo spavore della Chiesa per il suo libro) perché se-

centra nelle sue mani terre di cui non si può di-

sporre - combatte l'urbanesimo che congiuga le

capitali, le quali annodano capitali enormi a con-

tributo spavore delle terre.

Filangieri non cita l'opera di Adam Smith ma

estremamente i suoi concetti in alcuni punti sono molti simili a quelli dell'autore inglese. Non hanno che

poi l'abito diverso.

Un'influenza delle idee del Filangieri fu grandissima,

XLI

Un punto animato tra gli scrittori che credevano un profondo influsso su la politica borbonica, spetta a Giuseppe Paladini, nato a Campobasso nel 1745, morì a Napoli nel 1805. L'altro autore di un'opera militata in Denari, Geografia e politica delle Sicilie, scritta per inci-

nico del governo e pubblicata a Stoccolma nel 1796, sotto il regno di Gennaro IV. Qui solo sostiene infatti che ebbero grande influenza nella transumanzione della misericordia nel 1789. E cioè: « l'agricoltura e le arti uccisero i contadini a vicenda e perciò, decaduta l'agricoltura, nessuno possesse ancora le industrie nel paese di Stoccolma. Godessimo sono le terre che appartengono ai privati cittadini, mentre la maggior quantità appartiene ai funzionari e ad altri, dove una ditta ditta distribuzione della proprietà fosse, la novità degli ogni delli; esercizio di diritti pubblici affidato a privati, fidi e commessi, restanti a farne impensabili, decine, ignoranza dei contadini, e dirigibile all'agricoltura ».

Stiamo qui che sarebbe rendibile escludere che si tratta di una scusa sagraria, e bisogna che si troppo un po' altrimenti dovremo a scoprire a scissione.

Il Galante ammette che i redditi ecclesiastici, come tutti i redditi appartenenti a un istituto alle comunità religiose, non perdettero nell'epoca tempi religiosi, ma, sebbene perdessero anche alla pubblica istruzione. Ma i redditi erano un po' perché l'agricoltura era vera, e perché costituivano nella città dove non si poteva avere una professione a buon mercato, né più buona qualità: cioè le reddituie debbono sempre essere puramente nelle caratteri di commercio equalmente in città, nonché in Stoccolma d'importazione.

Il Galante afferma da ultimo commerciali ordini,

commerciali, però, da una riserva per il commercio del de Stoccolma (in specie dei grani). Sostiene che prima di considerare la libera esportazione forse ne essorio farà il numero degli abitanti e le quantità di prodotti disponibili, perché se le quantità fossero state superiori al consumo, si sarebbe potuto permettere l'esportazione; altri punti, è soprattutto, sarebbe stata prioritaria. Una sua comprensione sia il bene e il profitto. Per allora non mi avranno detto niente intorno alla profogenie; se sapete, va soltanto, dice l'autore, "che ogni anno più dove varrà magare mille milioni di merci stava essere che continuamente si rinnovava e che si doveva, non prodursi che in qualsiasi paese con propria forza".

« Inverno, sole a dire a fine della trattazione ».

Un monte, il Galante è un mercantile italiano che ha fatto verso la nostra patria. Di monsignore Beretta, ha il monsignore Galvani nato in questa via di fine nel 1791, sbarcato prima a Capo come sufficiale; poi si dedicò all'agricoltura; infine fu Direttore del Servizio delle Dogane finché, pentito che tasse fino alla morte avrebbe nel 1793.

Di monsignor Galvani, avendo opera bonana manke della vita coltivando le sue lettere. Dehe a diverse persone il Galvani ha scritto: « Misericordia e la pubblica felicità relativamente al regno di Napoli (1789) »;

« Dalle ricchezze magnifiche in 1792 e, infine suo stesso originale intitolato: Conservazione per vari anni ed riguardanti la pubblica economia (1790). Oggi non veniva prima di tutto l'equilibrio civile, non

quella "naturale o artificiale". La quale è un
possibile. All'equaglianza civile non obpongono
nessun ostacolo: bensì che siamo di almeno re-
gime, funzionante ecc;

Dicono che non sia educata poiché nessuno
lavorava con gioia o almeno con tenuta; nembo
l'educazione la quale deve abituare l'uomo
a considerare il lavoro come necessità d'ordine na-

turale:

Dudi: Che cosa è la ricchezza? « La ricchezza è quel
che si ritiene di avere che hanno avuto valore dai bisogni,
e di quei beni che avvengono dopo aver soddisfatto i
bisogni »; quindi ha ricchezza deve essere studiata
dall'economia e dalla morale. Ma d'è la sorgente
dei bisogni? Tutte le sorgenti si riassumono
in una sola, e' la terra. Ha produttore la
terra è il fondamento delle industrie, e perciò sala
libertà commerciale non può stabilire, e l'agricoltura
non può sviluppare in qualsiasi numero decresce ed è
una cosa debole. Dicono quindi una politica di libe-
retà per attivare la produzione, gli scambi, le in-
dustrie. Oltre a ciò la libertà economica parla sempre
che l'agricoltura non avrà capitoli, e una dei questi
non si può coltivare la terra.
Riccio: Ma Skat non deve consigliare che i beni rientrano in
utilizzabili ma deve rendere commerciali le terre in
tutta la estensione della grande
Ricco: Ma questa che si ritiene care economie affinché gli agric-
oltori non s'allontanino dalle campagne. Non si

dove trascurare la partecipazione nel denaro di non niente
vedrà, ma anche di non poterne fare nulla
quell'una per stare al parodo. Giacché partecipa
ma ed esercita, e intergrano a vicenda.
Avendo al commercio, egli portava che hanno
potuto i pionierati di non sfuggire il commercio stesso;
no: poiché questo amplia il mercato dei comuniato-
ni, provoca migliora il tenor di vita del popolato-
ri.

Sorrisse ormai smarita la terra che non attribuisce
per alle industrie alcuna prodotto netto; esso è che
lo appunto dell'utile del produttore, il quale utile
resta sempre tale ma che il prodotto si riferisca allo
interno sia che vada all'estero. Si spieghi quindi
come alcune di queste idee influissero sui fatti
del governo Bonapartico:
Di occupa infine, molto sententiate dei tributi de-
vuti allo Stato.

Il tributo deve essere tale che possa essere eratto
ed non daranno del contribuenti. Quali sono le
migliori imposte, quelle dirette o quelle indirette?

Kleynen La imposte indirette perché in
questo modo il contribuenti ne ne arringe meno (non
sarebbe oggi questa teoria, poiché imposte indirette
diretta colpisce le classi più povere appunto perché
esse non consumi di prima necessità).
Mentre il tributario così direttiva di risparmio, ma
merosi restitui come Afidea de Dominici, Quinto
Monati, Nieda, Fortunato, Giovanni Cimaglia, dal

valore francese, sostenevano che il fondire delle
Rughe pose rischio a libri e gioielli tenuti
che fuori attualmente nel 1800, come da legge era
vera della Repubblica.

Per conservazione, l'Italia non ebbe movimento ri-
volgersi come ha Francia, ma il suo mu-
to intelligenza informazione, è altrettanto intenso
anche per alzamento da scrittore meno illustri. Se
gli scrittori francesi di arrotondo restavano il
privilegio è battuto in Grecia solo per tutto. Napoli
non è secondo ad alcun centro culturale nello
stadio delle riflesse; è primo della Giro d'orizzonte
francese per ogni tipo di spiriti e le istituzioni più au-
tovariano verso il criterio della civiltà borghese. Ha
borghese missione come ebbero ben due
nella durante il decennio francese; ma tutti gli al-
tri non erano già preparati nel resto decennio scorso.

avendo la
scrittura
e scrivere.

117952

GENNARO MAJ - Editore - NAPOLI

Giovanni — <i>Fisica Sperimentale</i> Vol. I ^a (Meccanica e Termodinamica) 2 ^a ed.	L. 80,00
» » » » (Elettrotecnica) 2 ^a ed.	80,00
» » » (Anestesi ed Oftalmia) 2 ^a ed.	60,00
Forza — <i>Analisi Clinica Qualitativa</i>	5,50
Borracci — <i>Lectures di Fisiologia Sperimentale</i> (stomaco nervoso)	
Fisiologia Sperimentale i. Organi dei sensi. o sistema nervoso centrale) assurri	
Borracci — <i>Fisiologia Sperimentale</i> (Volumi due) assurri	55,00
— Lesioni di Fisiologia Sperimentale, minori. Vol. I, fascio	34,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	30,00
Quantitative — <i>Fisiologia delle insufflazioni</i>	40,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	45,00
De Bassi — <i>Patologia Generale</i> (concorso)	13,00
Gavazza — <i>Endocrinologia</i>	11,00
Fammetti — <i>Chimica Generale</i> (2 ^a edizione)	20,00
Abuolier — <i>Lessoni di Fisica Sperimentale</i>	34,00
Maroni-Loro — <i>Meccanica Razionale</i> 4 ^a edizione	22,00
Caravaglio — <i>Compendio di Medicina Legale</i>	6,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	2,50
Vivarelli — <i>Notizie di Critica Greca</i>	2,00
Di Giacomo — <i>Primaia di Botanica</i>	3,50
» » » » » » » » » » » » » » »	7,00
Appignani e Foroni — <i>Tavole di Probabilità</i> (separato)	12,00
Asprucci — <i>Elementi di Algebra Complementare</i> 2 ^a edizione	14,00
Koide — <i>Anatomia Comparata</i> 4 ^a edizione	14,00
Uvaia — <i>Lessioni di Biostatistica. Ristampa dal corso 1910-1911</i>	28,00
Foroni — <i>Appunti di Zoologia</i> 2 ^a edizione	85,00
Landi — <i>Guida alle Istruzioni di Chimica Analitica Qualitativa</i>	12,00
Asprucci — <i>Lessioni di Matematica Finanziaria</i> Vol. I,	24,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	28,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	34,00
Foroni — <i>Istruzioni di Diritto Pubblico</i> 2 ^a ed. In corso di stampa	24,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	17,50
» » » » » » » » » » » » » » » »	25,00
Argonori — <i>Diritto Commerciale</i> (titoli di Diritto)	10,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	24,50
» » » » » » » » » » » » » » » »	24,50
» » » » » » » » » » » » » » » »	24,50
» » » » » » » » » » » » » » » »	24,50
» » » » » » » » » » » » » » » »	24,50
» » » » » » » » » » » » » » » »	24,50
» » » » » » » » » » » » » » » »	7,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	—
» » » » » » » » » » » » » » » »	6,00
Foroni — <i>Introduzione alla Botanica</i> (Giardino)	6,00
» » » » » » » » » » » » » » » »	6,00
Da Montio — <i>Ornitologia</i> a due minuti	6,00
Assunzione del Voler al Cost	28,00

GIOVANNARO MAJO • Editore • NAPOLI

Ciacossa — <i>Lazioni di Storia Romana</i>	l. 20,00
» — <i>Storia Romana (1922-31)</i>	l. 30,00
» — <i>(1924-30)</i>	l. 20,00
Bisognati — <i>Il Commercio delle Mancarie</i>	l. 10,00
» <i>Svetpi, verbi</i>	l. 10,00
» <i>Liberismo e protezionismo</i>	l. 10,00
» <i>Il Protezionismo Marittimo in Italia</i>	l. 10,00
I. Spaziano — <i>Socia della Città di Roma Vol. I.</i>	l. 15,00
» <i>»</i>	l. 15,00
» <i>Vol. II. (In corso di stampa)</i>	l. 15,00
Borrelli — <i>Berriugli, sindaco di Pistoia (storia 18 e 19)</i>	l. 10,00
Durante-Mattei — <i>Carlo di Luigi Tedesco</i>	l. 15,00
Longoardi e Basiletti — <i>Carlo al Lingua Inglese</i>	l. 15,00
Sosza — <i>Geometria Analitica 3^a ediz.</i>	l. 15,00
Universitatis — <i>Diritto Internazionale (corso univ.)</i>	l. 15,00
Quaranta-Sassano — <i>Chimica Pistoiese con</i>	l. 5,00
Sassano — <i>Sistema del Diritto della Navigazione</i>	l. 10,00
Ottaviani — <i>Lingue Spagnole (Parte 1^a)</i>	l. 10,00
» <i>»</i>	l. 10,00
Zanoni — <i>La determinazione rapida dell'interesse complessivo di molti capitali</i>	l. 10,00
Marracino — <i>Geografia dei Proletari (nuova serie di stampa)</i>	l. 10,00
Nusnoso — <i>Lazioni di Damengrafe (2^a ediz.)</i>	l. 10,00
Sectore — <i>Alpini sulla storia Comunale di Lucca dal 1797 al 1860</i>	l. 10,00
Reszler — <i>Elementi di Scienze Giuridiche</i>	l. 10,00
Sassano — <i>Chimica generale Inorganica</i>	l. 10,00
» <i>Mineralogia</i>	l. 10,00
Oavazzani — <i>Diritto Internazionale</i>	l. 10,00
Pozzi — <i>Diritto Amministrativo (II Codice)</i>	l. 10,00
» — <i>Introduzione al Diritto Pubblico (in corso di stampa)</i>	l. 10,00
De Posa — <i>Polygrapha</i>	l. 10,00
Sassano — <i>Geometria Descrittiva</i>	l. 10,00
Giordano — <i>Elementi di Geometria Descrittiva</i>	l. 10,00
Bronz — <i>Lazioni di Galileo</i>	l. 10,00
Romo — <i>Scienze</i>	l. 10,00
» Poona — <i>Lazioni di Anselmo Infessuina</i>	l. 10,00
» — <i>Encyclopedie di Anselmo Infessuina</i>	l. 10,00
Ossatti — <i>Lo costituzionalismo fondamentale delle imparazioni agricole</i>	l. 10,00
Di Marta — <i>Elementi di Geometria intuitiva</i>	l. 10,00
Travagliati — <i>I sistemi sociologi</i>	l. 10,00

Lire 25,00